

'il corace'

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"
ANNO XXXV N. 02 – FEBBRAIO 2021 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

EFFETTO DRAGHI

di Costanza Placidi

Eccoci arrivati all'ennesimo Governo in soli tre anni di legislatura. Purtroppo però noi italiani dovremmo esserci abituati in quanto, di media, i nostri governi durano all'incirca un anno. Una instabilità politica che si è perpetrata nel tempo e che ha scaturito problemi a livello economico e politico in tutta la nazione, dato dal fatto anche che ogni governo entrante non ha quasi mai portato a termine ciò che era stato iniziato dal governo uscente. Questo ha portato il popolo italiano ad avere una sfiducia nella politica e nei suoi rappresentanti. Il caos ha generato l'"antipolitica" e contribuito alla formazioni di partiti, come il Movimento 5 Stelle, che di antipolitica si sono cibati e ne hanno usufruito fino a quanto non si sono seduti su quelle poltrone. Fino a quando non è toccato a loro governare. Ancor di più ha fatto in modo che i piccoli partiti, come

(continua a pag. 6)

DRAGHI MUOVE IL QUADRO POLITICO

di Emilio Magliano

"Ognuno per sé e Dio per tutti". "A destra. Ora e subito insieme nel centrosinistra". Si potrebbe sintetizzare così l'effetto Draghi sulle alleanze dei partiti nel dopo Conte. Non sappiamo quanto durerà questo esecutivo e, se volessimo azzardare una previsione diremmo almeno sino alle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica: quindi un anno. Ma non è tempo di previsioni. Ora, come per ogni Governo, è il periodo delle nozze con il popolo, come i sondaggi dicono. Con la differenza che l'ex Presidente della BCE naviga con il vento in poppa soffiato non solo dalla maggioranza inedita e quasi "bulgara" che lo sostiene ma dalla maggioranza dei media; quei media che soffiavano contro vento contro Conte, lanciando fulmini e saette, e che ora, di colpo, sono entusiasti dell'esecutivo, incuranti del piccolo particolare che il Primo Ministro ha inserito nella sua squadra ben nove ex Ministri del precedente Governo. Ministeri di pesi, altro che micio micio bau bau, come Di Maio agli esteri, Lamorgese agli

(continua a pag. 4)

L'ARTE DEL TROVARE IL TEMPO

di Antonio Moroni

Ore 7. Un mattino come tanti. Il buio della notte è illuminato dal display della sveglia che inizia inesorabilmente a suonare. Apro faticosamente gli occhi, ho ancora sonno, forse un sonno proveniente dal fare tardi della sera prima. Cerco di spegnere la sveglia, in realtà la silenziosità per 8 minuti. Giusto il tempo di provare a riaddormentarsi un po'. Aspetto un po', poi eccola di nuovo inesorabilmente allo scattare del minuto che ricomincia. Mi vien voglia ancora di posporla. Notte. Eccola ancora una volta, ecco quel "rumore" di sveglia poco morbida, forse un po' snervante. Caspita! Mi rendo conto solo adesso. Devo sbrigarli. Salto giù dal letto e mi preparo alla velocità della luce. Escio, è tardi! Salgo in macchina e mi sbrigo. Poi, girato l'angolo, ecco un camion, forse troppo grande per queste strade. Forse

(continua a pag. 5)

IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO

di Fernando Bernardi

Cari lettori, questo mese vorrei tornare a parlarvi di architettura, di paesaggio, di spazio pubblico, un mix di elementi che ci circondano e non sempre sono di livello, di qualità e di benessere. Anche Cori pur essendo un paese con una storia millenaria, non riesce ad avere una qualità urbana migliore, ma non sempre questo vuol dire scelte sbagliate, un po' è stato imposto dalle vicende storiche, che hanno segnato la vita di una città, di un paese. Lo spazio pubblico è ormai da tempo al centro del dibattito sulla città contemporanea, come uno degli elementi fondamentali che concorrono a determinare la qualità della vita urbana. Ma quando nasce la consapevolezza del suo ruolo? Quando si definisce come entità autonoma all'interno del tessuto urbano? Cosa si intende esattamente per spazio pubblico, quali le sue caratteristiche? Fino al XIX secolo la presenza e la forma dello spazio pubblico aperto nelle città erano definite dalla struttura del tessuto: lo spazio pubblico era uno spazio naturale, nella misura in cui prendeva forma naturalmente con la crescita della città, costituendone uno degli elementi caratterizzanti. La struttura della città era cioè un unicum che teneva insieme, in un disegno unitario, edifici

Cori, la struttura urbana... Fernando Bernardi



e spazi aperti all'interno di una sequenza ininterrotta. Con il Movimento Moderno sparisce il tessuto e con esso anche il progetto dello spazio aperto: alla singolarità degli edifici corrisponde una idea di città rarefatta, razionale, organizzata e "ciò che lascia stupiti ed interdetti in molte città europee del XX secolo è soprattutto l'assenza di un'esperienza

significativa e sistematica dello spazio aperto", inteso quale luogo destinato alla condivisione di una identità collettiva e allo svolgimento della vita pubblica della città, "enormemente dilatatosi, esso sembra polverizzatosi in un insieme episodico di frammenti tra loro collegati da spazi privi di un chiaro statuto". Per il Movimento Moderno lo sfondo della città è come un lenzuolo bianco; uno spazio libero ed arioso, neutro e a-gerarchico; ampio e disponibile. Non diversificato, ma omogeneo, come la società di uguali a cui era destinato. Uno spazio dilatato ma privo di struttura. Nella città moderna esiste moltissimo spazio vuoto, ma non esiste spazio pubblico; una tabula rasa affascinante, ma incapace di creare un senso di comunità. Il processo di costruzione dello spazio pubblico come presenza urbana inizia quindi solo nella metà del XX secolo, con il superamento del Movimento Moderno per arrivare, con alterne vicende, fino ad oggi. Che cos'è esattamente lo "spazio pubblico"? Quali le sue caratteristiche essenziali? In primo luogo è uno spazio che deve essere accessibile, ovvero non segregato, non è diviso, non è controllato. Del resto per la costruzione di una società multietnica, come quella in cui viviamo, è molto

(continua a pag. 8)

GOVERNO: QUANTI E QUALI TIPI ESISTONO?

di Francesca Palleschi

Data la recente crisi istituzionale, nel nostro quotidiano sono entrate prepotentemente parole a volte nuove a volte conosciute, ma in grado di creare confusione. Governo politico, governo del presidente, governo istituzionale, governo tecnico, governo di scopo, cosa rappresentano e soprattutto cosa li differenzia? L'art. 92 della Costituzione disciplina la formazione del Governo con una formula semplice e coincisa: "il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri". La sua formazione, benché non sembri frutto di un

vero e proprio procedimento, nella prassi si compie mediante un processo articolato in varie fasi: consultazione, incarico, nomina, giuramento e fiducia. La prima e più delicata è la fase delle consultazioni, che il Presidente svolge per individuare il potenziale Presidente del Consiglio in grado di formare un governo che possa ottenere la fiducia dalla maggioranza del Parlamento. Ed è dall'esito di tali consultazioni che possono delinearsi le diverse forme di Governo. Di prassi ogni governo è politico, dato che i suoi componenti sono espressione della maggioranza politica che

è risultata vincitrice alle elezioni e che ha ottenuto il maggior numero di seggi in parlamento. Il Presidente del Consiglio nel governo politico può coincidere con il segretario del partito vincitore alle elezioni o essere un'altra figura ampiamente riconosciuta all'interno della maggioranza. Il partito che ha ottenuto più seggi nelle votazioni, aggrega in un comune progetto politico le altre forze politiche al fine di creare una maggioranza parlamentare che non sia solo numerica ma anche politica, nata da accordi spontanei tra i vari partiti politici. Il governo del Presidente, invece, indica un governo in

(continua a pag. 9)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



ACQUA FRESCA

Nel numero scorso abbiamo chiesto all'Assessore Fantini cosa penserebbe...se un Assessore al Personale pronunciasse una frase la cui sintesi è "Meglio un dipendente discutibile che lavora, che uno onesto..."? Se un Assessore alla Cultura consentisse ad una manifestazione organizzata dalla Pro Loco locale di far apparire nelle locandine il logo della Regione Lazio - Estate delle Meraviglie come Patrocinante della manifestazione stessa? Se un Assessore alla Cultura consentisse di far organizzare nel proprio Comune gran parte degli eventi culturali alla Pro Loco locale che, nei fatti, appare il vero Assessore alla Cultura? Se questo Assessore alla Cultura consentisse sempre alla Pro Loco locale di far coinvolgere solo alcune Associazioni ad essa legate senza tener conto delle altre numerose Associazioni esistenti? Se l'Assessore alla Cultura dovesse risultare Revisore dei Conti di questa Pro Loco comportando un vero e proprio conflitto di interesse? Se, sempre questo Assessore alla Cultura, consentisse di presentare al Consiglio Regionale, per il relativo contributo, due progetti, denominiamoli a titolo di esempio "Pace tra i Popoli", sempre con la collaborazione della Pro Loco locale, con la stessa previsione di spesa e, almeno per uno, vengono riportate iniziative non corrispondenti al vero per non dire false, tanto da dubitare che siano state riportate, facendo come un copia e incolla, quelle dell'anno precedente come potrebbero essere le luminarie con materiale di riciclo? Se una manifestazione, ad esempio "Pace tra i Popoli", non dovesse essere stata pubblicizzata come nelle previsioni di spesa e delle iniziative previste non fossero state

realizzate? Se questo Assessore alla Cultura venisse a conoscenza che in una manifestazione organizzata dal proprio Comune, per la quale ottiene un contributo regionale, una Associazione chiedesse e ricevesse un contributo, sempre regionale, per una iniziativa a supporto dell'evento comunale stesso? Se un Assessore al Personale dovesse essersi impegnato, ad inizio della sua legislatura, a migliorare le condizioni di lavoro del personale dipendente comunale ricorrendo anche a progetti di riqualificazione del personale medesimo al fine di offrire un miglior servizio alla cittadinanza e si dovesse accertare che nulla è stato fatto? Se un Assessore al Personale non dovesse ritenere necessaria la modifica del calcolo degli incentivi al personale dipendente? Non abbiamo avuto alcuna risposta. Ci risulta che il problema di Fantini è sapere chi riferisce alcuni fatti al Corace. Ci saremmo aspettati da lui delle smentite. Nulla! Acqua fresca? Qualcuno ha affermato che siamo contro la Pro Loco, niente di più falso! Secondo noi la Pro Loco agisce in un certo modo, sempre a parere nostro non proprio secondo i canoni istituzionali, perché l'Assessore Fantini e l'Amministrazione glielo consentono. Ora che sono state rinnovate le cariche alla Pro Loco, augurando un buon lavoro, chiediamo che venga attuato in maniera coerente lo Statuto, nella consapevolezza che non è una Associazione qualsiasi. E in questo senso una funzione di controllo la deve fare il Comune stesso, purché non si riveli acqua fresca! Comunque, nel rinnovo delle cariche, l'Assessore Fantini non è più Revisore dei Conti. Un primo piccolo risultato lo abbiamo raggiunto. È solo l'inizio, arriveremo

anche a far dimettere l'Assessore, con calma...Dimissioni che sarebbero dovute solo perché ha fatto firmare al Sindaco una richiesta di contributo pubblico basata su dati non veritieri. E nell'espone questi dati hanno coinvolto Associazioni ignare di tutto. Scandaloso! Anche qui acqua fresca? Di quanto scritto nel numero scorso ci saremmo aspettati una presa di posizione da parte dell'opposizione. Niente di tutto ciò! Acqua fresca? Alcuni membri dell'opposizione, che pare rappresentino la linea politica dei duri e puri, in questo periodo sembrano siano più dediti ai cantieri dei lavori pubblici in corso che ad altro. In particolare quelli di Via delle Rimesse e delle Sipportica. Forse perché interessati direttamente con degli appartamenti di proprietà? Tanto da proporre una verifica mensile unitamente all'Assessore ai Lavori Pubblici, quasi come una Direzione dei Lavori parallela? Qualcuno maligna che si stia anche forzando affinché in un appartamento si possano eseguire lavori non previsti nel capitolato. È acqua fresca anche questo? Noi ci rifiutiamo di credere a queste malignità, se dovessero avere un fondamento sarebbe un fatto gravissimo soprattutto da chi ha un ruolo di opposizione! Perché questo eccesso di attivismo non la manifestano riguardo tutto l'operato dell'Amministrazione? Sarà acqua fresca anche qui? Riferiscono che nell'ultimo Consiglio Comunale uno della minoranza si sia ritenuto un vero e proprio incubo per l'Ufficio dei Lavori Pubblici. Acqua fresca? Immaginiamo la faccia che farà l'Ing. Cerbara quando leggerà queste parole, riderà a crepapelle. A proposito dei lavori delle Sipportica, c'è stata al Comune di Celano

(AQ) una operazione giudiziaria denominata "Acqua Fresca", una indagine riguardante appalti di lavori pubblici nello stesso Comune, dove risulta arrestato anche il tecnico che riveste l'incarico di Direttore dei Lavori delle Sipportica, questa non è acqua fresca, è sicuramente bollente! Come si comporteranno in questo caso il Sindaco, l'Assessore ai Lavori Pubblici e l'intera maggioranza? E l'opposizione? Al neo Responsabile dell'Area Finanziaria-Tributi-Patrimonio avevamo chiesto di conoscere chi ha spedito e successivamente annullato gli avvisi di accertamento IMU e TASI 2015 e quale è stato il costo di questo errore. Ci risulta che l'errore è stato fatto dalla Società che gestisce il servizio che si è accollato ovviamente il relativo costo di riparazione. Per quanto riguarda la riscossione dei canoni di affitto dei beni comunali, in particolare le convenzioni con le strutture sportive di Cori e Giulianello risulta si voglia procedere con azioni coattive. Nel frattempo il Responsabile dell'Area Finanziaria è impegnato alla redazione del Bilancio di Previsione e a prendere visione dei numerosi Decreti Ingintivi che arrivano quasi quotidianamente in Comune da parte dei creditori. A proposito del Bilancio di Previsione sarà un Bilancio elettorale o caratterizzato dalla presa d'atto della grave crisi finanziaria in cui versa il Comune? Infine un accenno alla gara relativa al Trasporto Pubblico Locale, sembra sia stato evidenziato un macroscopico errore nel bando. Accertato l'errore verrà resa valida ugualmente? Acqua fresca? Se si continua così riteniamo sia necessario prepararci per le prossime elezioni del 2022, ci vuole altro per Cori e Giulianello.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Siamo ben consci della grande soddisfazione che gli stiamo dando, ma siamo magnanimi nel considerarla a torto od a ragione, una sorte di "zarina" nell'ambito del multicolorato Comune di Cori. Da un po' di tempo c'è qualcuna che a forza di stare molto vicina al potere, pensa di interpretarlo lei stessa fino ad intervenire in maniera alterata e battibeccandosi con un consigliere di opposizione soltanto perché questo ultimo si era permesso, udite udite, di chiedere formalmente lumi su come vengono spesi i soldi dei cittadini per pagare il servizio ai cosiddetti, messi notificatori. Non è forse un legittimo dovere quello di controllare l'operato dei dipendenti comunali da parte di quei consiglieri che rappresentano i cittadini che a loro volta gli pagano lo stipendio? Tant'è, probabilmente trattasi di lesa maestà verificare se le notifiche ai cittadini

vengono effettuate dal personale della Polizia Locale effettivamente nell'orario (fuori servizio) ad



esse dedicato, oppure vengono consegnate durante il normale servizio di vigilanza e pagate in sovrapposizione al salario da dipendente. Risulta

LA ZARINA...

infatti, che il consigliere che ritirava parte di questa documentazione presso gli uffici a ciò deputati, veniva apostrofato con epiteti irripetibili dalla zarina che affermava di non avere paura di nessuno e di essere indifferente agli indirizzi ai quali questa legittima richiesta, così come le altre, veniva inviata. Ora c'è da riflettere ed in parte dare ragione alla summenzionata in quanto, il problema è da riferire alla parte politica che permette un simile e tale atteggiamento da parte dei loro collaboratori. Dov'è il super sapiente Assessore al personale Paolo Fantini in questi casi? Perché non interviene in difesa di un suo collega consigliere, seppur di minoranza? C'è qualche recondito motivo per il quale non può agire e scontentare qualche responsabile di servizio magari, anche "intelligente", e particolarmente "legato" da motivi

professionali a quest'ultima? Di quanto accaduto è stato informato il Sindaco in Consiglio Comunale, che ha dimostrato sinceramente di cadere dalle nuvole ma, ha assicurato di intervenire e di prendere adeguati provvedimenti. Speriamo ed attendiamo fiduciosi su cosa accadrà! In ultimo però ci permettiamo di ricordare alla diretta interessata, che l'assidua frequentazione del "potere" non la preserva da comportamenti di educazione e di rispetto delle normative vigenti e ci sono organi costituiti al controllo delle modalità operative che magari sono esterne al "piccolo mondo antico" a cui si fa riferimento. E poi, per dirla tutta, il tempo scorre e bisogna tenere in considerazione anche la "volatilità" del presente, in fondo dal vocabolario alla voce "zarina" è scritto: moglie dello zar o, *estensione*, di qualche potente!

TRANSANDO TRALLALÀ...

Assistiamo da un po' di tempo ad una serie di transazioni con creditori quali Heracom per circa, se non ricordiamo male 700.000 €, che si trascinano nel tempo ed hanno attraversato tutto il periodo in cui all'assessorato al Bilancio sedeva l'attuale Sindaco e non l'attuale Imperia. Quindi questa ultima, in veste di ufficiale pagatore, si trova a fronteggiare le varie Società di Recupero Crediti che passano all'incasso con decreti ingiuntivi, precetti e pignoramenti. Proprio di questo si tratta nell'ultimo caso che riguardava la soc. Vittoria Spe vantante nei confronti del Comune la somma di € 478.002,79 con decreto ingiuntivo n. 2200/15, (R.G. 5145/15) del Tribunale di Latina. Ebbene nonostante ciò, si assisteva (l'amministrazione Comunale) a ricevere un precetto senza batter ciglio (senza pagare) fino ad arrivare al pignoramento presso la Tesoreria Comunale di quei conti che sono nella disponibilità del Comune causando un blocco dei pagamenti dei servizi effettuati da terzi. Tradotto il Comune non può più pagare nessuno se non stipendi e spese improrogabili fissate dalla legge. A questo punto il

comune con i creditori alla porta si convince a fare una transazione con questa società proponendola al consiglio comunale che, prevede il pagamento di una prima rata di € 125.000 € (con residui accantonati nel bilancio corrente) con la quale *Vittoria Spe Srl si impegna a depositare istanza di rinuncia al pignoramento presso terzi pendente tra le parti innanzi al Tribunale di Latina* e con il pagamento della seconda entro il 30 Maggio p.v. di € 402.406,73 facendo ricorso ad un mutuo perché, fate la somma, nel frattempo sono diventati ben € 527.406,73! Due immediate considerazioni ci vengono da fare dopo aver assistito in streaming al Consiglio Comunale, la prima riguarda l'atteggiamento dell'assessore al Bilancio che si impegna da par suo a diffondere agli astanti contumelie sulla volontà aggressiva della società di recupero crediti e più in generale su questo tipo di società che secondo lei non provano nessuna partecipazione emotiva nel richiedere ai "poveri" enti comunali le somme alle quali hanno diritto. Insomma hanno "il pelo sullo stomaco" e non si "mettono una mano sulla coscienza". La seconda

riguarda la possibilità del Comune di pagare un debito fuori bilancio con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Ne siamo certi che sia possibile? L'assessore parla di un Mutuo da devolvere perché in precedenza destinato ad una Opera Pubblica quale? L'assessore non ricorda, per caso quello di € 350.000 per completare la piscina? Si tratterebbe quindi di un *investimento* ed anche se devoluto, si può però per un altro *investimento*. E come la mettiamo con il fatto che la Corte Costituzionale ha chiarito che «*la ratio del divieto di indebitamento per finalità diverse dagli investimenti trova fondamento in una nozione economica di relativa semplicità. Infatti, risulta di chiara evidenza che destinazioni diverse dall'investimento finiscono inevitabilmente per depauperare il patrimonio dell'ente pubblico che ricorre al credito*»? E quindi è da pensarci un po' su, se è vero come è vero che, l'art. 30, comma 15, della L. 27.12.2002, n. 289 («*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2003*») ha sancito la nullità degli atti e dei contratti posti in essere in violazione dell'art. 119 Cost., attribuendo alle Sezioni

giurisdizionali regionali della Corte dei conti **del potere di irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna a una sanzione pecuniaria pari a un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione.** Dopo questo lungo excursus proponiamo agli attenti amministratori di valutare a dovere e per il loro bene come comportarsi, dandoci tutti appuntamento al 31 Maggio 2021 e ricordando di prevedere per tempo tutte le eventualità ricorrenti all'altro Atto di Citazione davanti al Tribunale di Latina promosso dalla Banca Farnafactoring S.p.A di cui al Prot. 9923 del 03.09.2020 (altra società che vuole male al Comune di Cori) che ha citato l'Ente a comparire il 15.12.2020 per il riconoscimento nei confronti di BFF di un credito così composto **di almeno € 1.124.717,77.** Di questo non sappiamo nulla, da cosa sia originato e non ci aspetta altro che attendere notizie dal *trasparente* Comune qualora abbia la sensibilità di informare i Cittadini contribuenti! Alla prossima.

Lettere Firmate

LA MAGGIORANZA

AGRICOLTURA E NON SOLO, LA VISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

Nel nostro territorio, parlare di "agricoltura" significa parlare, contemporaneamente, di tante cose: le produzioni tipiche e le filiere, le culture, le aziende e le professionalità, i paesaggi e l'ambiente, conservazione e valorizzazione del territorio, insomma significa parlare di economie integrate fatte di sinergie tra ambiti e tra soggetti diversi. È per questo che l'Assessorato all'Agricoltura ha voluto l'istituzione di una struttura dedicata: lo Sportello Unico delle Attività Agricole (S.U.A.A.). Uno strumento organizzativo che, sebbene con le limitatissime risorse a disposizione, finora ha gestito con una visione integrata i progetti di sviluppo dell'articolato e variegato sistema. In primis, i progetti di sviluppo delle nostre imprese agricole che ricadono nei Piani di Utilizzo Agricolo (P.U.A.) con una commissione di tecnici esterni dedicata all'analisi proprio di quei progetti che richiedono l'applicazione attenta delle normative nazionali e regionali. Un contributo di competenze che rappresenta un supporto ed una garanzia anche per l'utilizzo dei P.U.A. orientato alla crescita del settore e non come strumento "occasionale" di privati. Le produzioni tipiche e la filiera economica-culturale. È con questo approccio integrato allo sviluppo che l'Assessorato all'Agricoltura sta promuovendo le produzioni e le filiere tipiche, a partire da quelle legate alle varietà colturali di eccellenza del nostro territorio. Per la valorizzazione del vitigno Nero Buono, l'amministrazione ha promosso molteplici iniziative in collaborazione con le principali aziende di produttori. La manifestazione "Cori di Nero Buono", superata la tragedia della pandemia, dovrà riprendere con regolarità e con maggiore capacità di penetrazione. L'ultimo progetto, quasi in dirittura d'arrivo, è la Costituzione del Consorzio per la tutela e la promozione del Nero Buono. Il Consorzio diventa una potenzialità per tutti i produttori agricoli e non solo, per la conservazione della vocazione

territoriale e produttiva, consentirà alle imprese di beneficiare di azioni promozionali comuni, ma, soprattutto, di rivendicare la Denominazione di Origine Controllata con la definizione di disciplinari che definiranno anche il territorio di produzione. In sintesi volge a "tutelare" la produzione di nero buono solo sul nostro territorio, potenziando le produzioni del vitigno autoctono per tutti gli operatori del settore attraverso la promozione e tutela dello stesso Consorzio. Una visione innovativa e di prospettiva! Anche la produzione lattiero-casearia delle aziende bovine ed ovine del nostro territorio comincia a manifestare segni di rivitalizzazione. Per sostenere questi processi di sviluppo, questo Assessorato, il Comune di Cori ha aderito al progetto nazionale della Città del formaggio per candidare le nostre produzioni montane a questo riconoscimento che rappresenta un primo trampolino di visibilità. Le De.Co. Il lavoro sulle Denominazioni di Origine Comune ha portato, finora, al riconoscimento di due prodotti tipici: il Prosciutto di Cori cotto al vino, il cui riconoscimento è stato ottenuto nel 2018 e la Ciambella scottolata ottenuto nel 2020. La promozione, avviata dall'Assessorato e dal S.U.A.A. con le prime due Sagre del Prosciutto, ha fatto registrare un eccezionale successo trainando non solo il prodotto, ma anche l'indotto della ristorazione e della Cultura. I progetti sulla promozione, anche quelli delle due sagre, sono stati realizzati su un'idea dell'Assessorato comunale con la collaborazione degli uffici. Ogni altra rivendicazione di patrocinio o paternità è e sarebbe fuori luogo. Anche in questo caso, quando la pandemia sarà sotto controllo, riprenderemo i progetti di promozione, e con la collaborazione di Arsial stiamo lavorando al miglioramento e alla conservazione del prodotto (Prosciutto cotto al vino). Per le De.Co. abbiamo ancora nel cassetto l'idea del riconoscimento per il pane di Cori. Un

marchio che potrà diventare un grande vantaggio per le numerose imprese di panificazione del territorio. Le aziende e le professionalità. Molte aziende del settore agricolo sono cresciute per dimensione aziendale, qualità del processo e dei prodotti finali, diversificazione dell'offerta. Si stanno sviluppando forme di multifunzionalità anche grazie all'applicazione di quelle norme regionali che favoriscono questo tipo di sviluppo. Intorno alla produzione primaria, gli imprenditori hanno attivato processi di trasformazione e vendita diretta dei propri prodotti, hanno sottoscritto contratti di connessione per la "collaborazione" con partner specializzati nella produzione di prodotti affini e/o nella gestione di attività agrituristiche. Tra le tante iniziative di sostegno per le aziende agrituristiche, l'Amministrazione e, in particolar modo, l'Assessorato all'Agricoltura ha voluto istituire la possibilità per gli agriturismi di diventare sede di stato civile. Questo significa che l'Ufficiale di Stato Civile del Comune può celebrare i matrimoni direttamente negli agriturismi scelti dagli sposi per il pranzo di nozze. Un'offerta ancora poco sviluppata in Italia e, ancor meno, sul territorio e che ci auguriamo possa rappresentare un fattore competitivo per le nostre aziende agrituristiche. Questa osmosi tra Istituzione comunale e aziende agrituristiche viene ulteriormente intensificata con l'impegno di queste ultime a fare rete con le Associazioni culturali locali per offrire pacchetti di visite guidate alla Città ed al suo patrimonio monumentale, al Museo di Cori. Agricoltura, paesaggio e ambiente. Abbiamo un territorio ed un patrimonio ambientale di grande bellezza e di forte identità e parlare di agricoltura significa parlare anche paesaggio rurale e ambiente. Questo territorio è stato per secoli teatro di pellegrinaggi. Dalla seconda metà del 1700 è stato meta di viaggio delle élite europee che, grazie soprattutto all'opera di Giambattista Piranesi e alla sua

monografia le Antichità di Cora - lo hanno inserito nel Grand Tour. Per queste importanti eredità dobbiamo tornare ad essere una meta importante a sud di Roma. Abbiamo già fatto alcuni passi importanti, primi fra tutti l'approvazione del progetto di definizione e messa in sicurezza del tratto della Via Francigena del Sud e l'implementazione del Monumento Naturale del Lago di Giulianello. Bisogna continuare a lavorare sulle sinergie tra agricoltura, strutture ricettive, istituzioni culturali etc. per predisporre accoglienza e servizi adeguati e di qualità. È fondamentale promuoverli. Una considerazione conclusiva. Abbiamo iniziato questo breve excursus sulla nostra visione dello sviluppo dell'agricoltura sul nostro territorio dicendo che stiamo perseguendo un'idea, una proposta multifunzionale, in cui l'agricoltura sia non solo settore di produzione primaria ma anche di sostegno e fornitura di servizi alla comunità, a tal fine stiamo lavorando anche con altri assessorati alla realizzazione di AGRINIDO in collaborazione con le aziende agricole. Certo, il momento è difficile e il reddito dell'impresa agricola non sempre ritorna sugli investimenti, soprattutto quello del sacrificio lavorativo, ma la terra e dalla terra dovremo ripartire anche per uscire da questa difficilissima crisi economica e sociale. Per realizzare ogni progettualità ci vuole impegno, occorre fare rete tra soggetti diversi che abbiano la stessa finalità, sempre nel segno della qualità della proposta. Occorrono anche risorse finanziarie. La prossima stagione sarà caratterizzata dalla disponibilità delle ingenti risorse messe a disposizione dal recovery fund e delle quali, sicuramente, beneficerà anche il settore agro-alimentare nella forma di finanziamenti sia a privati sia alle amministrazioni pubbliche. Anche in questo caso, per uno sviluppo concreto e duraturo, bisognerà declinare progetti di qualità beneficio della intera comunità.

Simonetta Imperia - Assessore all'Agricoltura

600MILA EURO DALLA REGIONE PER COMPOSTAGGIO, ISOLA ECOLOGICA E CENTRO DEL RIUSO. PER QUEST'ULTIMO, A CORI CONSEGNATO IL CANTIERE ALLA DITTA AGGIUDICATRICE DEI LAVORI

Il 27 gennaio scorso è stato consegnato il cantiere alla ditta aggiudicatrice dei lavori per la creazione del Centro del Riuso presso l'immobile comunale c.d. "ex mattatoio" a Cori. Elemento del più ampio progetto che vede i Comuni di Bassiano (capofila), Cori e Rocca Massima uniti nelle richieste di finanziamento alla Regione Lazio in risposta ai bandi per il trattamento dei rifiuti. Era l'autunno del 2017 infatti quando veniva formalizzata l'associazione Monti Lepini Rifiuti Zero fra i tre Comuni per rispondere a due bandi regionali relativi a potenziamento delle isole ecologiche e compostaggio domestico. Nello specifico, sono stati richiesti e ottenuti circa 200.000 euro per l'adeguamento dell'attuale isola ecologica e per la creazione del cosiddetto centro del riuso (una struttura destinata al riutilizzo di beni in disuso, dove cioè è possibile portare oggetti in buono stato che potrebbero

essere ancora utilizzati) a Cori, centro che sarà condiviso con i Comuni di Bassiano e Rocca Massima. Per ciò che concerne il bando relativo al compostaggio, è stato richiesto e ottenuto un finanziamento di circa 400.000 euro finalizzato all'acquisto di impianti innovativi e sicuri per trattare i rifiuti differenziati e ricavare il compost. In particolare, tali fondi verrebbero utilizzati per l'acquisto di una compostiera di comunità, che avrà una capacità di smaltimento dell'umido di 130 t/annue, e di compostiere domestiche dedicate alle utenze che si trovano fuori dai centri abitati. Altro importante elemento del progetto è un software per il censimento e il controllo del c.d. Albo dei Compostatori, da adottare con un unico regolamento, che sarà lo stesso per i tre Comuni associati e che permetterà di introdurre la tariffazione puntuale, così da poter effettivamente premiare

i cittadini che differenziano di più. Infine, un mezzo per la raccolta contemporanea di due frazioni di rifiuti, ideale per feste patronali, sagre, manifestazioni con grande afflusso di persone e che sarà al servizio dei tre Comuni. "Pertanto - dichiara l'assessore all'Ambiente del Comune di Cori, Luca Zampi - nei prossimi mesi porteremo avanti le attività che ci permetteranno di introdurre la tariffazione puntuale e, parallelamente, avremo le dotazioni necessarie per tentare di abbattere i costi relativi al conferimento dell'umido che, insieme all'indifferenziato, rappresenta la frazione dei rifiuti con il costo di smaltimento più oneroso per i Comuni". "Speriamo che la cittadinanza - il fiducioso auspicio dei sindaci di Bassiano, Cori e Rocca Massima - continui a rispondere positivamente sull'importante tematica della differenziazione dei rifiuti, che ci ha portato a essere tra i Comuni più virtuosi

della Provincia, anche con la nuova sfida del compostaggio domestico grazie alla quale si potrà concretamente premiare i cittadini che aderiranno all'albo dei compostatori. In attesa delle determinazioni in ambito provinciale relative alla creazione di impianti di smaltimento pubblici - proseguono Domenico Guidi, Mauro De Lillis e Mario Lucarelli - i tre Comuni sperimenteranno la possibilità di ridurre, quantomeno per la frazione organica, il quantitativo annuo da destinare alla discarica. Il compostaggio domestico e la compostiera di comunità influiranno in modo determinante su quest'ultimo fattore, consentendo di abbattere il costo di smaltimento dell'umido. A ciò si aggiunga - concludono - il centro del riuso, una realtà ormai consolidata in altre parti d'Italia, che promuove il riutilizzo dei beni usati, prolungandone il ciclo di vita e contribuendo a ridurre la quantità dei rifiuti".

IMPORTANTE!

Carissimi, lo scorso 24 settembre Santa Maria è stata colpita da un grave evento: il crollo del tamburo sovrastante la cupola dell'altare maggiore. Siamo stati costretti a celebrare per cinque mesi in Oratorio o in altra Chiesa per la inagibilità della nostra. Ora le autorità competenti ci hanno assicurato che ponendo in sicurezza la zona colpita con appositi ponteggi, possiamo rientrare a celebrare il culto. Ad oggi la situazione risulta la seguente: il 12 febbraio 2021 il ponteggio è stato allestito dunque si potrà consentire di nuovo l'accesso ai fedeli. Vi sono, inoltre, altri lavori che interesseranno Santa Maria, lavori esterni

riguardanti la messa in sicurezza della facciata e dei tetti di tutto l'edificio, lavori che sono finanziati interamente dal Ministero dei Beni Culturali dello Stato, di cui ad oggi ne attendiamo l'operato. Santa Maria non è semplicemente una Chiesa o una parrocchia, ma anche un luogo da salvaguardare, dove al suo interno vi sono conservate opere d'arte, che uniscono cultura, fede e storia e che riguardano tutta la città di Cori, che parlano della vita e della fede delle generazioni che ci hanno preceduto, patrimonio che interessa fedeli credenti e non credenti. Sono tanti poi i ricordi personali che ci

legano a questo antico luogo sacro o per cerimonie in esso celebrate o per i ricordi d'infanzia che possono riaffiorare alla mente alorquando ci si trova a passare davanti a "piazetta Santa Maria". La somma per la messa in atto del ponteggio e del restauro della cupola crollata è di € 16.000,00 e a tale costo deve provvedere interamente la parrocchia. Quel che ti chiediamo è semplicemente un piccolo aiuto ben sapendo che il poco di molti può fare tanto, se vuoi contribuire con la somma che la coscienza e il cuore ti dettano, puoi farlo in forma riservata rivolgendoti a Don Angelo o Don Giovanni

oppure versando la somma direttamente sul conto corrente della parrocchia. Grazie per il bene che dimostri verso la comunità tutta e verso la storia di questa antica Città.

I vostri sacerdoti

Parrocchia Santa Maria della Pietà
IL BENE DA CUSTODIRE INSIEME
 Per sostenere i lavori di ristrutturazione della Parrocchia
 Per evitare disguidi **NON SONO STATE AUTORIZZATE** raccolte da parte di volontari o di privati a nome della Parrocchia, il conto corrente bancario intestato a:
Parrocchia Santa Maria della Pietà
IBAN IT59D083277396000000018900
 Grazie per il tuo contributo!
 Cori, 17 febbraio 2021

OPERAZIONE ALBA BIANCA, SGOMINATA L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPACCIO CON CENTRO A CORI

di Eleonora Spagnolo

Due anni di indagini, certissime, hanno portato alla scoperta e all'identificazione di una banda criminale che gestiva lo spaccio e che aveva come centro Cori. In totale sono state arrestate 8 persone mentre 14 sono finite sul registro degli indagati. Le accuse sono traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare spaccio di cocaina. È l'operazione "Alba Bianca" che lo scorso 9 febbraio ha movimento Cori. Ad eseguire gli arresti i Carabinieri del Comando Provinciale di Latina, a Cori, Velletri (RM), Napoli, Butera (CL) e Porto

San Giorgio (FM), coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma. Cori e Giulianello erano il centro dell'attività di spaccio, dove vivevano i capi della banda, che aveva ramificazioni della propria attività anche in provincia di Roma. Cori infatti proprio per la sua ubicazione era considerata un luogo strategico. L'imponenza della banda era tale che i membri potevano guadagnare anche 2 mila euro al giorno. Il sindaco di Cori Mauro De Lillis si è voluto complimentare personalmente con i Carabinieri che hanno

eseguito le indagini e compiuto gli arresti. Su Facebook ha scritto: "Oggi ho scritto personalmente al Maresciallo Ugo Scotti - Comandante della Caserma dei Carabinieri di Cori. A Lui l'Encomio della Città di Cori. Per la determinazione, la costanza e la competenza con la quale ha collaborato alla gestione dell'operazione "Alba Bianca". Gli eccellenti risultati hanno consentito di liberare il territorio da un pericoloso giro di affari criminali incentrato sullo spaccio di droghe. Grazie al Suo contributo ed a quello della Sua squadra, la nostra Città è

sicuramente più sicura. Grazie!". Significativo uno dei commenti sotto al post che recita: "Grazie, non ne potevamo più!". Ed infatti le indagini parlino di ingenti quantitativi di cocaina che erano distribuiti prevalentemente a Cori. Segno che se è alta l'offerta, evidentemente anche la domanda non è da meno. Come ha detto il sindaco, oggi Cori è più sicura, ma il consumo di cocaina e di droga in generale non si ferma solo con gli arresti ma con il cambio di cultura. E per quello non servono i Carabinieri.

L'ABBRACCIO DEL PADRE

di Giovanni Grossi

«Convertitevi e credete nel Vangelo» queste parole di Gesù nel Vangelo che la liturgia della Chiesa fa proprie nel rito annuale della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, giorno nel quale si dà inizio al tempo forte della Quaresima: il sacerdote imponendo le sacre ceneri sul capo dei fedeli può scegliere di utilizzare tale formula evangelica per il rito penitenziale. L'appello alla conversione è il richiamo costante di tutta la Quaresima, tempo forte e propizio per poterci accostare di più e meglio alla vita di fede, alla vita interiore; tempo per creare il giusto deserto, figurativamente parlando, in noi per fermarci a conoscerci, ad ascoltare ciò che si muove nel nostro cuore, prenderci del tempo prezioso e porci alcune domande come ad esempio "di cosa ho realmente bisogno?" e ancora "come posso rendermi utile nel compiere il bene?" oppure "cosa non va nella mia vita che mi tiene vittima, che mi svaluta, che mi fa deprimere e ripiegare egoisticamente su di

me, anziché aprirmi all'altro?" e poi "che immagine ho di Dio, e se ho un'immagine positiva, che ruolo occupa il Signore nella mia vita?" La Quaresima è il tempo della nostra "revisione", noi che non vogliamo più riflettere perché facciamo fatica a stare più di cinque minuti in silenzio, per via della vita che nonostante la pandemia scorre frenetica, in realtà potremmo far esperienza che dedicarci del tempo spirituale come il tempo della Quaresima ci potrà solo migliorare. L'invito che Gesù fa richiamando il lettore del Vangelo alla conversione e a credere alla Sua buona notizia (il Vangelo) ci porta a considerare nella vita di fede un sacramento spesso maltrattato, non capito ma unico a mettere davanti ai nostri occhi la verità di noi stessi, delle nostre debolezze, delle nostre fragilità ma anche della nostra bontà, del nostro potenziale umano bello e ricco di doni: il sacramento della Penitenza, o comunemente chiamata "la confessione dei peccati". Capita di avere

più dubbi che certezze su questo sacramento, questi dubbi o titubanze nascono o da esperienze negative di quando ci si è confessati, oppure perché leghiamo la confessione a qualcosa di negativo come i peccati, o ancora possono sorgere dai tanti luoghi comuni che spesso hanno fatto una sorta di dottrina popolare in noi, andandosi dogmatizzare nel pensiero comune. Alcuni esempi in merito li ritroviamo nelle frasi come "non ho ammazzato nessuno" come se tutti quelli che si confessano siano dei Killer necessariamente...oppure "mi confesso con Dio" o ancora "non racconto i fatti miei ai preti". Queste parole che in realtà nascondono tanto imbarazzo da parte nostra (imbarazzo anche giustificato perché confessarsi significa anche fare i conti con la pochezza di noi stessi), rischiano di cristallizzarsi in noi e non ci permetteranno infine di gustare a pieno tutta la bellezza liberante e gioiosa di una buona

confessione. Una volta vinti gli indugi e se riusciamo davvero a guardare la nostra miseria o quello che abbiamo combinato di male (i famosi e vecchi peccati) con gli occhi di Dio Misericordioso più che con i nostri occhi spietati e giudicanti verso noi stessi, potremmo fare davvero esperienza del paradiso sulla terra! Esperienza dell'abbraccio misericordioso del Padre (cfr. Lc 15, 11-32) il perdono di Dio attraverso la confessione sacramentale, il solo abbraccio che possa farci convertire sul serio, perché solo l'amore è capace di generare amore e non la paura! E dunque scopriremo come Dio lavora in noi migliorandoci nonostante i nostri piccoli sforzi spesso infruttuosi. La madre Chiesa nella sua sapienza ci consiglia di confessarci una volta l'anno almeno (è come se ci dicesse una volta l'anno lasciati amare! Fa sorridere...ma è così) che ci sia questa Quaresima 2021, in tempo di pandemia, una riscoperta di questo antico e sconosciuto sacramento?

DRAGHI MUOVE IL QUADRO POLITICO

(continua da pag. 1)

interni (molto gradita al Quirinale), Lorenzo Guerini (PD) alla difesa e Roberto Speranza (LEU) alla salute, solo per citarne alcuni. (New entry dem, Andrea Orlando al lavoro). Vuoi vedere che, alla fine, tanto disastroso questo esecutivo Conte non lo era? Magari la risposta sta proprio nel discorso programmatico del professor Mario Draghi: "su molti punti riprenderemo il lavoro già avviato da chi mi ha preceduto" e cioè il professor Giuseppe Conte. Ma per la grande stampa, ed anche meno grande, queste sono bazzecole, quisquillie e pinzellacchere, come ripeteva il principe del Sorriso Antonio De Curtis. L'importante era far cadere Conte. Ad ogni costo. Ma torniamo al nostro incipit: la frantumazione delle alleanze. Francamente questo ci sembra il punto più interessante. Iniziamo dalla destra: la Lega, tra le pressioni di Berlusconi e quelle di Giancarlo Giorgetti, braccio destro di Salvini ma soprattutto rappresentante di quel nord est imprenditoriale che da subito ha visto di buon occhio Draghi premier e non avrebbe gradito una Lega all'opposizione. Salvini si è dovuto arrendere ed arruolarsi tra i governativi, ovviamente con ministri leghisti, tra i quali lo stesso Giorgetti allo sviluppo economico (una bella gatta da pelare con centinaia di aziende in crisi) e Massimo Garavaglia al turismo. A "fare opposizione" c'è rimasta la Meloni con Fratelli d'Italia e questa sua linea dura, anche se coerente, sicuramente la farà crescere nei sondaggi

sottraendo voti alla Lega. Ma il prezzo da pagare è alto: rischia di trovarsi con un cospicuo bottino (17-18%), forse superiore ai consensi del MSI di Giorgio Almirante ma non spendibili nella trattativa politica nazionale, se non a livello di amministrative. Ma lo snodo vero è a destra e "Forza Italia" che, con ministri di calibro e accontentando le varie correnti (una furbata il Ministero a Mara Carfagna, tra le più riottose ai filoleghisti, ai limiti della uscita dal partito) si pone di nuovo l'ambizioso obiettivo di essere leader di uno schieramento di centro destra: non a caso Berlusconi ha lanciato in modo esplicito un invito a Renzi, a Calenda, a "+Europa" e al cespuglio di centro, Casini e compagnia bella, per dar vita ad una nuova alleanza: potrebbe essere quel famoso "Partito della Nazione" o "alleanza della Nazione" tanto cara a Matteo Renzi: progetto che Renzi insegue da quando fu eletto segretario del PD con il tentativo, a dir poco ingenuo, di spostare l'asse del PD dal centro sinistra, alla destra moderato e liberale. In questo ruolo da contendere al cavaliere di leader del centrodestra moderato e democratico Renzi starebbe molto bene e probabilmente, a nostro avviso, sarebbe molto più utile nel creare una destra ragionevole, riformista e attenta ai diritti civili isolando i sovranisti, che non in questo ruolo di guastatore perpetuo: l'Attila di Montecitorio. Per realizzare questo progetto Berlusconi dovrebbe liberarsi di Salvini, che,

comunque, si sta distruggendo da solo. Molto discutibile il suo debutto in maggioranza come partito di opposizione e di maggioranza nel contempo. Non è più tempo di partiti di "Lotta e di Governo". Nel campo del centrosinistra l'adesione dei "Cinque Stelle" al governo Draghi ha provocato un terremoto con oltre trenta dissidenti che hanno votato No all'esecutivo e per questo espulsi. Formeranno, spinti da Di Battista, una nuova forza politica probabilmente dopo un periodo di "alloggio" nel gruppo misto. Un passaggio doloroso, soprattutto per i dissidenti che hanno avuto contro anche Beppe Grillo, Rocco Casalino, Di Maio e lo stesso reggente Vito Crimi. E, rottura nella rottura, si sta consumando anche lo scontro finale tra i big del Movimento e Casaleggio. A intuire, una volta tanto con la tempistica giusta che questo era il momento opportuno per uscire dallo stallo, Zingaretti che ha lanciato la proposta dell'intergruppo: PD, Pentastellati, leu. Un perimetro di centrosinistra allargato "a chi ci

sta" per definire il "campo progressista" che dovrebbe segnare il passaggio da un accordo di legislatura ad una alleanza strategica. La visione complessiva che se ne ricava è che il sistema dei partiti sta franando sotto il peso della sua fragilità e di fronte a cambi così repentini degli schemi politici, è necessario rivedere tutte le dinamiche che sinora hanno retto all'usura del tempo. Ci si avvia ad un profondo rimescolamento di carte e di alleanze che verranno fuori, con ancor più evidenza, non tanto con la nomina dei nuovi Viceministri e sottosegretari, ma con le nomine, circa 500, di tutti i centri di potere, dove in gioco ci sono tante poltrone, tanti soldi, e tante cabine di comando che possono profondamente condizionare la vita concreta e quotidiana dei cittadini, come ad esempio quelli di plasmare le loro opinioni. Ed infatti molte mani si stanno allungando sui vertici della Rai che tra poco dovranno essere rinnovati: Presidente, Direttore Generale, Direttori di reti, etc, etc, etc...

Emilio Magliano

IL MONDO CAMBIA E NOI NO

di Fabio Appetito

Quello che vedono i miei occhi appare essere un comune salotto. C'è una televisione, un lettore di dischi, una radio, tre telefoni. Anche un letto. Non fosse che mi trovo undici metri sotto la superficie dell'acqua e sono ospite di una struttura degli anni '60. Una di quelle costruite (ed immerse) tra il 1962 e il 1965, opera del pioniere oceanografico Jacques-Yves Cousteau, conosciuto nel mondo per il suo "villaggio subacqueo". L'idea di Cousteau era quella di costruire degli habitat a misura umana sotto la superficie del mare. L'intero progetto prende il nome di Précontinent, ispirandosi all'idea scientifica per cui, prima delle c.d. terre emerse, quindi continentali, la vita si fosse sviluppata sotto la superficie. Gli habitat furono costruiti tanto per agevolare

l'abitazione nel mondo subacqueo per prolungati periodi di tempo. I primi due furono sviluppati ai fini dell'esplorazione oceanografica, il terzo anche per l'industria petrolifera, sebbene l'ideatore non si dichiarasse d'accordo, in un secondo momento, con questo utilizzo. Il secondo habitat, costruito nel 1963, fu posto a una profondità di 27 metri. Se il primo si trovava al largo delle Baleari, il secondo fu posto nel Mar Rosso, vicino Port Sudan. Gli acquanauti, così furono ribattezzati, godevano delle comodità essenziali: oltre al telefono, giungeva loro acqua dolce dalla superficie ed effettuavano immersioni fino a 50 metri per motivi oceanografici. Delle tre missioni, solo quest'ultima è arrivata attiva fino ad oggi ed è ancora meta di tour

subacquei. E forse – speriamo di no – dovremmo iniziare a ragionare come Cousteau, vista il recente articolo della rivista Outline, che dimostra, in caso di aumento della temperatura terrestre e conseguente innalzamento delle acque, quali città verrebbero colpite e quante perdite subiremmo come umanità. Se fosse colpita Shanghai, le perdite di vite umane sarebbero pari ad undici milioni. Un aumento di 4 gradi centigradi porterebbe a sommergere circa il 58% della popolazione di Khulna, in Bangladesh e il 46% per Hong Kong, Cina. Sarebbe una buona trama per un romanzo fantascientifico, già scritta e riscritta mille volte. Facile immaginare come un'intera popolazione umana, a seguito dello scioglimento dei ghiacciai, si sia adattata a

vivere sotto le acque. Più difficile capire come parlerebbero, come cambierebbe la concezione del mondo, i desideri, la capacità di immaginare. Quali nuovi lemmi, in seguito all'immersione, verrebbero fuori. Mi ritrovo a pensare che la solitudine sia sostituita dalla maretudine: il sentirsi piccoli e soli sotto un letterale oceano di acqua. Questo è il cambio di prospettiva: un esercizio al quale siamo sempre meno allenati. Come possiamo pretendere di capire un linguaggio se pretendiamo che l'unico modo giusto di vivere sia il nostro? Al di qua del muro. Come possiamo pretendere di capire il sogno della politica DACA (Defferent Action for Childhood Arrivals) se non ci sforziamo di vedere che, sotto questo cielo o sotto questo mare, siamo tutti, indistintamente, umani?

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

ALTERAZIONE DI ARMI, SILENZIATORE - PALLINI E EFFETTO MAGNUS

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Sotto il profilo della casistica è pacifico (Cass. Pen., Sez. I, 21 ottobre 2010, n. 41993), e anche la giurisprudenza (App. Trento, sent. 27 aprile 2016) più recente lo conferma, che costituisce alterazione dell'arma la realizzazione di una filettatura per l'applicazione di un silenziatore, in quanto si tratta di un'operazione che altera le caratteristiche meccaniche dell'arma, poiché apporta alla originaria struttura della stessa una modificazione non irrilevante, anche se limitata ad una breve tratta della canna, dalla quale consegue un uso insidioso e quindi più agevole. Analogamente, la disponibilità di un'arma munita di silenziatore rende ipotizzante il reato di cui all'art. 3, Legge 18 aprile 1975, n. 110, in quanto la presenza del silenziatore determina l'aumento della potenzialità offensiva dell'arma, atteso che il concetto di maggiore offensività non deve identificarsi solo con un aumento della sua

potenza e precisione, ma deve ritenersi riferibile anche a quelle situazioni di potenziale impiego nelle quali la disponibilità dell'arma silenziata costituisce un incentivo all'adozione di comportamenti antiggiuridici. Peraltro, ai sensi dell'art. 2, comma 2, Legge n. 110/1975, il silenziatore è uno strumento vietato per l'uso civile. L'illegalità di tale strumento era già pacifica nella vigenza del Catalogo nazionale e conseguiva alla circostanza che mai nessuna arma fosse stata catalogata con un annesso silenziatore, per cui la sua presenza costituiva, anche all'epoca, una ipotesi di alterazione. Il divieto dell'uso del silenziatore in ambito venatorio è espressamente previsto dall'art. 21, comma 1, lett. u) della Legge n. 157/1992 sulla caccia. Si tenga, altresì, presente che ai sensi dell'art. 1-bis, D. Lgs. 30 dicembre 1992 n. 527 il silenziatore è parte dell'arma e, pertanto, qualunque detentore deve

farne, in ogni caso, denuncia all'autorità di P. S. L'asportazione del mirino, al contrario, non costituisce alterazione dell'arma, ai sensi dell'art. 3, Legge 18 aprile 1975, n. 110, in quanto consiste nella rimozione non di un suo elemento strutturale, ma di una parte accessoria, utilizzabile anche su oggetti diversi dalle armi comuni da sparo (Tratto da "Manuale delle Leggi Amministrative e Penali in materia di Armi, P.F. Iovino, G. Giappichelli Editore). Nello studio della Balistica fondamentale è la conoscenza delle nozioni della fisica. La "portanza" è la componente della forza aerodinamica che agisce in direzione perpendicolare alla direzione della velocità. La portanza è generata da una differenza di pressione tra la superficie superiore e inferiore di un corpo che si muove in un fluido. Dall'equazione di "Bernoulli" sappiamo che all'aumentare della velocità di un fluido cala la sua pressione. Sui corpi

investiti da un fluido, la differenza di pressione tra un lato e l'altro si forma a seguito delle diverse velocità che il fluido assume tra la parte superiore e quella inferiore del corpo. L'"effetto Magnus" è simile alla portanza. La differenza di pressione attorno al corpo si crea a seguito di un movimento proprio del corpo stesso. Gli oggetti su cui si riscontra l'effetto Magnus sono di forma cilindrica o sferica. Prendiamo come esempio un cilindro. Se il cilindro ruota attorno al proprio asse longitudinale ed è immerso in un fluido in movimento, la velocità del fluido aumenta superiormente o inferiormente al corpo, a seconda del verso di rotazione del corpo. Applicando la "legge di Bernoulli" sappiamo che la differenza di velocità del fluido attorno al corpo causa uno squilibrio di pressione e quindi una spinta sul corpo (Tratto da "Balistica Lesionale" di Cristian Bettin).

L'ARTE DEL TROVARE IL TEMPO

(continua da pag.1)

non ci passa, forse ha paura di fare danni, di sicuro va troppo piano e non si può superare. Che fare? Mi rassegnò, è tardi. Procedo a velocità di lumaca, dallo specchietto retrovisore noto che una bicicletta sta prendendo la scia. Mi supera. Nella mia mente girano ripetutamente le parole: è tardi, sono in ritardo. Con calma vado avanti. Con estrema fatica la carovana arriva in prossimità di un bar ed un particolare cattura la mia attenzione. Il ciclista di prima, l'ho riconosciuto. Quello che mi ha superato ora è lì fermo. Sta prendendo un caffè. Va bene. Vado avanti. Sono in ritardo. Lo squillo del telefono interrompe per un attimo la mia concentrazione sulla costatazione del sì è fatto tardi. Chi può essere? Un mio amico che passa anche lui da queste zone per andare a lavorare e semplicemente voleva offrirmi un caffè al bar. La mia mente va in ebollizione, come il caffè al bar. Per questo ci vuole tempo, io sono in ritardo e non ne ho il tempo. Scambiamo quattro chiacchiere e poi formulo la mia risposta, scusa ma adesso vado di fretta e non ho tempo. Finalmente arrivo in ufficio, dei lavori hanno bloccato il parcheggio e bisogna fare il giro più lungo. Accidenti! Mi tranquillizzo, oramai sono arrivato.

Parcheggio più o meno bene. Non ho il tempo di mettermi bene nelle strisce. Comunque, va bene lo stesso. Entro al volo e mi stanno già aspettando per una riunione. Me ne ero dimenticato. Che faccio? Invento qualcosa. Non ho il tempo di approfondire troppo la questione adesso. Vediamo che accade. La giornata procede furiosa. Arrivo all'ora di uscire e di fatto sono un po' in ritardo su alcune cose, quindi non ho tempo di uscire. Ad un tratto mi torna in mente la telefonata della mattina con il mio amico. In realtà c'era un particolare che è circolato nella mia mente tutto il giorno, ma solo ora sono riuscito a focalizzarlo. Un particolare che avevo valutato insignificante, non ci avevo dato importanza ed invece... Sì, il mio amico mi aveva fatto una domanda molto precisa una domanda che viene focalizzata solo ora. Sinceramente non ci avevo mai pensato. Forse è da lì che può partire la piccola rivoluzione del tempo. Si quella cosa scandita dal segnatempo che abbiamo al polso. Quel tempo che passa inesorabile, quel tempo scandito lentamente, costantemente, velocemente. Scusate, il tempo mi ha fagocitato ed ho dimenticato di rendervi partecipi alla domanda del mio

amico. Una semplice banale domanda che però racchiude dentro di sé tutta la forza di pensare, di stimolare, di far partire qualcosa. Volete proprio saperlo? Ho capito. Calma! Mi ha chiesto: "Sei proprio sicuro di non avere il tempo per un caffè?" Sì, confermo, una domanda veramente banale che però racchiude altro. Adesso che ci ripenso mi ha lasciato un po' interdetto. Dietro quella semplice domanda c'è l'essenza del tempo. Sì è vero che scorre continuamente ed inesorabilmente. E' vero che è la forza, forse più grande dell'universo. Perché? Semplicemente perché diversamente da tutte le altre cose, belle o brutte che siano, qualsiasi cosa accadrà il tempo inesorabilmente passerà ed andrà avanti col suo ritmo infinito. Forse una forza così grande ed importante va controllata, mi ero

reso conto di esserne diventato succube. Succube dell'inesorabile passare del tempo. Sì, è vero che il tempo passa inarrestabile, ma è anche vero che noi dobbiamo tornare ad esserne i padroni. Siamo noi che decidiamo come impiegare il tempo che passa. Quello sta sempre lì, siamo noi che lo dobbiamo prendere. Alla fine, mi sono reso conto che non era assolutamente vero che non avevo tempo di prendermi un caffè con il mio amico. Avevo semplicemente deciso di impiegare quell'unità di tempo in un altro modo. Già, non so se è chiaro, ma quando noi tutti diciamo di non avere tempo, in realtà stiamo solo pronunciando la madre di tutte le bugie. Non ho tempo. Il tempo lo abbiamo e forse è la cosa più democratica di tutte. Il Tempo è uguale per tutti.

Antonio Moroni



Trattoria da Checco
di Luca Zerilli
NOVITÀ.... ORA ANCHE PIZZERIA
www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it
Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)
Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586
GIOVEDÌ CHRISO

SAND CREEK

di Matteo D'Achille

Ciò che accadde nell'autunno del 1864 in Colorado sulle rive del Sand Creek è stato uno degli atti più feroci e disumani che siano mai stati commessi nell'era moderna, tanto che anche De Andrè sentì l'obbligo di scriverci una canzone, quasi a voler espiare i peccati commessi dall'uomo in quel tragico giorno. In quegli anni gli Stati Uniti combattevano su più fronti: erano sempre più ostili contro i popoli indiani che occupavano terre nell'ovest che servivano al progresso inarrestabile dell'uomo bianco; la guerra civile contro gli stati confederati era giunta al suo apogeo, e le giubbe blu avanzavano ormai senza sosta verso il meridione. Gli indiani erano riusciti a ritagliarsi un piccolo territorio montuoso nell'ovest, dove convivevano a stretto contatto diversi popoli più o meno eterogenei. Seguendo la migrazione dei bisonti questi popoli erano spesso venuti a scontrarsi con i soldati che presidiavano i confini nei numerosi forti militari, i quali

nascevano dal nulla a un ritmo esasperante. Gli indiani Cheyenne abitavano in quel periodo il territorio del Colorado: erano per la maggior parte un popolo pacifico, amico dei bianchi, ma quando fu scoperto l'oro sulle montagne, i comandanti dell'esercito mandati da Washington ordinarono ai Cheyenne di liberare quelle terre dalla loro presenza. Come scusa addussero che loro avevano stretto alleanze con popoli ostili all'Unione, come i Sioux, e che quindi avevano tradito i patti di tolleranza che erano stati stretti negli anni precedenti. Questo li metteva in una cattiva situazione, in quanto ora erano ritenuti nemici degli Stati Uniti e potevano, anzi dovevano essere eliminati. Le tensioni crebbero fino a sfociare in ripetuti scontri armati, fin quando la potenza militare statunitense ebbe la meglio e alcuni gruppi Cheyenne decisero di migrare presso Fort Lyon, credendo di andare incontro alle volontà dei comandanti bianchi. Si accamparono nei primi di ottobre

in un'ansa del fiume Sand Creek, ignorando che quell'accampamento di tepee sarebbe diventato la loro tomba. L'attacco fu sferrato all'alba, dai reggimenti guidati dal colonnello unionista Chivington: 700 soldati ben armati si scagliarono con incredibile ferocia sull'accampamento, dove si trovavano 600 indiani di cui solo 200 uomini in forze. Fu un eccidio senza precedenti. Le atrocità commesse dai militari furono indicibili; testimonianze sia da una parte che dall'altra raccontano di quanto male venne perpetrato quel giorno di autunno del 1864. Viene riportato che a tutte le vittime indiane fu asportato lo scalpo, vennero uccise donne incinte e i feti strappati dai loro grembi, mentre molti altri furono mutilati orrendamente. I soldati non provarono pietà neanche per i bambini, massacrati davanti agli occhi delle loro madri. I copri degli uomini anziani vennero mutilati nonostante già morti a terra. A nulla valsero i tentativi di resa dei Cheyenne che sventolavano

bandiere bianche e statunitensi. Sul Sand Creek persero la vita circa 200 indiani. Il colonnello Chivington, nonostante si parlò di crimini di guerra (cosa di per sé abbastanza grave se pensiamo che oltretutto i Cheyenne non erano in guerra con nessuno), non ebbe alcun provvedimento disciplinare a suo carico. Gli indiani sopravvissuti, devastati e lacerati dal dolore di quel massacro, lasciarono quelle terre per recarsi nel nord del territorio, dove stavano, ancora liberi e fieri, altri gruppi Cheyenne. Ora quell'ansa del fiume Sand Creek è divenuto Parco Storico Nazionale, ma ancora nulla di così esplicito e dovuto è stato fatto dalle autorità americane per chiedere perdono ai discendenti Cheyenne. E pensare che ancora nel 2002 sul monumento commemorativo della partecipazione del Colorado alla guerra di secessione, si elencava Sand Creek come una delle "battaglie e scontri" sostenuti dalle truppe dello Stato nel corso del conflitto.

XVI CONCORSO PROVINCIALE "L'OLIO DELLE COLLINE"

Sono stati annunciati i finalisti del XVI Concorso provinciale "L'Olio delle Colline", organizzato dal CAPOL e trasmesso quest'anno in diretta streaming dal Castello Baronale di Maenza, venerdì 12 febbraio. 225 i campioni di olio partecipanti. Questi i vincitori delle varie sezioni in gara. **Premio Speciale "L'Olio delle Colline" 2021:** 1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino) **"Categoria Azienda (iscritte alla Camera di Commercio) - Fruttato "INTENSO":** 1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino); 2° Classificato: Az. Agr. Quattrococchi Americo Bio (Sonnino); Gran Menzione: Az. Agr. Mandarello Daniele (Itri). **Fruttato "MEDIO":** 1° Classificato: Genesio Mancini Srl (Itri); 2° Classificato: Cetrone Mauro (Sonnino); Gran Menzione: Azienda Agricola Tenuta Piscoianni (Sonnino), Società Agricola Masseria Raino (Itri), Pandolfo Gabriele (Terracina), Az. Agr. Cosmo Di Russo (Gaeta), Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno). **Fruttato "LEGGERO":** 1° Classificato: Feudi Pietro Bruno (Sonnino); 2° Classificato: Feudi Santino (Sonnino); Gran Menzione: Azienda Agricola Terra del Brigante (Itri), Agresti Francesco (Sonnino), Sacchetti Antonino (Sonnino), Az. Agr. Martelli Christopher (Monte San Biagio), Rossi Srl Società Agricola (Cisterna di Latina). **"Categoria Olivicoltura":** **Fruttato "INTENSO":** 1° Classificato: Miele Giovanni (Gaeta). **Fruttato "MEDIO":** 1°

Classificato: Papa Filippo (Minturno); 2° Classificato: Iannotta Tommaso (Sonnino); Gran Menzione: Altobelli Serafino (Sonnino), Bronco Erasmo (Gaeta), Manzo Ettore (Itri), Dragonetti Andrea (Itri). **Fruttato**



"LEGGERO": 1° Classificato: Rossetti Giuseppe (Sonnino); 2° Classificato: Gobbi Sergio (Sermoneta); Gran Menzione: Caschera Roberto (Sezze), De Angelis Franco (Gaeta), Guglietta Ruben (Lenola), Gianfelice Anna (Sonnino), Spirito Giovanni (Lenola), Fiorini Maurizio (Sezze). **Menzione Speciale Comprensorio dei "Lepini, Ausoni e Aurunci":** **LEPINI:** 1° Classificato Caschera Roberto (Sezze). **AUSONI:** 1° Classificato Altobelli Serafino (Sonnino). **AURUNCI:** 1° Classificato Az. Agr. Terra del Brigante di Schiappa Luana (Itri). **Menzione Speciale "Olio Biologico":** 1° Classificato: Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno); Gran Menzione: Az. Agr. Cetrone Alfredo Bio (Sonnino), Az. Agr. Marco Carpineti Bio (Cori), Az. Agr. Campodimele di Carroccia Chiara Arianna Bio (Lenola), Soc. Agr. I Lori Bio (Cori), La Valle

dell'Usignolo Bio (Sermoneta), Az. Biancheri Francesco Saverio Bio (Priverno), Agriturismo Colle Reale di Della Vecchia Lauro Bio (Cori). **Menzione Speciale "Giovane Olivicoltore":** 1° Classificato: Az. Agr. Mandarello Daniele Itri; Gran Menzione: Pensiero Giuseppe (Minturno), Iudicone Marco (Itri), Ricci Nicola (Rocca Massima). **Menzione Speciale "Olivicoltore Veterano":** Miele Giovanni (Gaeta), Panetti Franco (Maenza), Alviti Ernesto (Norma). **Riconoscimenti: Paesaggi dell'Extravergine dei Lepini, Ausoni e Aurunci:** Lepini: Abbadia Caracupa Soc.Agr. a.r.l. (Sermoneta), Tulin Giovanna (Cori), Az. Nostos di Fauttilli Serena (Maenza); Ausoni: F.lli Longo Pietro e Giuseppe (Monte San Biagio), Az. Pampena Daniele (Lenola), Az. Albaterra di L. Cavaterra (Sonnino); Aurunci: F.lli Parente Carmine, Catia, Eleonora (Minturno), Terre Del Sovescio di Soprano e Ruggeri (Itri), La Starza Aldo e Mastrillo Angelo (Castelforte). Alla videoconferenza moderata da Roberto Campagna, giornalista, sono intervenuti: Luigi Centauri (Presidente CAPOL e Coordinatore del Concorso); Claudio Sperduti (Sindaco di Maenza); Carlo Medici (Presidente della Provincia di Latina); Franco Famiani (Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali); Claudio Di Giovannantonio (Responsabile ARSIAL - Area Tutela Risorse e Vigilanza sulle Produzioni di Qualità); Carlo

Hausmann (Direttore Generale Agro Camera); Giulio Scatolini (Capo panel "L'Olio delle Colline"); Cristina Scappatucci (Camera di Commercio Frosinone Latina - Settore Agricoltura); Onorato Nardacci (Commissario XIII Comunità Montana Monti Lepini - Ausoni); Quirino Briganti (Presidente Compagnia dei Lepini); Enrica Onorati (Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio). La manifestazione è organizzata dall'Associazione CAPOL - Centro Assaggiatori Produzione Olivicole Latina - e patrocinata da: Regione Lazio, ARSIAL, Provincia di Latina, Comune di Maenza, Camera di Commercio di Frosinone-Latina, Compagnia dei Lepini, XIII Comunità Montana dei Monti Lepini-Ausoni, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana, Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina, Consorzio per la tutela e la



valorizzazione dell'Olio di Gaeta DOP, Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'Olio Extravergine di Oliva Colline Pontine DOP, Slow Food Latina, LILT - Lega Italiana della Lotta contro i Tumori - Sezione di Latina.

EFFETTO DRAGHI

(continua da pag.1)

Fratelli d'Italia e la Lega, crescessero a dismisura, basando sul populismo la base della loro forza politica. Come dicevamo prima l'Italia si trova a fare i conti con l'ennesimo Governo. Mattarella, infatti, successivamente alle dimissioni di Giuseppe Conte è intervenuto. Dopo aver dato l'incarico per un mandato esplorativo al Presidente della Camera affinché verificasse la possibilità della formazione di un governo con la stessa maggioranza del Conte bis e accertata l'impossibilità di farlo, ha preso la decisione, a mio parere, più saggia. Dare l'incarico di formare il nuovo governo a Mario Draghi. L'italiano che ha salvato l'euro potrebbe dire qualcuno. L'ex Presidente della Banca

Centrale Europea direbbe qualcun altro. Colui che è riuscito a risollevare l'Unione Europea dalla crisi economica. Insomma non una persona qualunque. Le sue doti sono molteplici, un uomo dei fatti e non solo di parole buttate al vento. Un uomo che ha la stima di molti rappresentanti degli altri paesi, e questo non può che essere un bene per l'Italia. Basti pensare che nel momento in cui gli è stato affidato l'incarico lo spread è sceso a quota 100. Non possiamo ancora fare pronostici, è vero, sicuramente però questi dati ci fanno ben sperare. Soprattutto in vista dell'arrivo del Recovery Fund e chi meglio di Draghi può amministrare questi soldi? Draghi è riuscito in

poco tempo anche a compiere un'impresa che nessuno si aspettava. Far diventare il leader della Lega un europeista convinto. Un cambio d'identità che staturisce la terza "vita" del nostro caro Matteo. È passato dal voler dividere l'Italia, al cambiare il nemico della nazione negli immigrati. Poi è arrivato Mario Draghi e tutto è cambiato. Ora viva l'Europa. Ma non fatevi impressionare, il suo è stato solo un calcolo preciso per cercare di aggraziarsi il nuovo Presidente del Consiglio e cercare di mettere scompiglio nel quadro generale. Ha messo in condizione il Movimento 5 Stelle e il PD di dover fare un Governo con la Lega pur di non andar contro a Draghi, per poi emarginare

Renzi e Italia Viva. Inoltre ha intuito che questo governo potrebbe andare oltre il mandato di Mattarella e a lui sicuramente interessa incidere sull'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Il problema ora si presenta per tutti quei partiti che si nutrono di populismo e che vedono nella figura di Mario Draghi un nemico. Perché vi chiederete. Il motivo è semplice. Perché loro esistono solo in virtù del caos, dell'incertezza a livello politico ed economico. Se dovesse arrivare una qualche stabilità le loro urla non farebbero poi tanto rumore, anzi potrebbero diventare fastidiose. Ed io sono una che si augura che questo accada.

Costanza Placidi

PIL (PROGETTI, IDEE E LUNGIMIRANZA)

di Natalino Pistilli

Il PIL (prodotto interno lordo) ci fa chiarezza su questo ambito, basti guardare le cifre con le quali si rispecchia l'abbassamento dello stesso valore per i prossimi mesi. Per correre ai ripari di questa situazione, ci si può basare molto sulle parole di Papa Francesco, che vertono particolarmente sul fatto di dover lavorare "insieme", poiché solo così c'è possibilità di superare questa vera e propria catastrofe. Allora entra in gioco il PIL visto come nuovo concetto: "P" per PROGETTUALITÀ. Si può fare

l'esempio di come, nei ristoranti, ci si deve attrezzare per organizzare al meglio le due colonne portanti dello stesso: la cucina e la sala. La cucina che non avrà più il vincolo con la sala, ma avrà il compito di stare al centro della produzione, mentre la sala si ridimensionerà a causa della distanza d'obbligo tra un tavolo ad un altro. La stessa progettualità ci deve dunque aiutare a poterci prefissare degli obiettivi obbligatori che ci aiutino a creare nuovi schemi e sistemi utili a superare questo angusto periodo. "I"

come IDEE. Le idee sono infatti il moto ispiratore delle nostre azioni, al fine di farci ragionare sul perché di qualcosa, e seppur non si faccia parte direttamente di qualche sistema o azienda specifica, non vuol dire che qualsiasi "concezione della nostra mente" o "idea", non possa dare innovazione e spunto per il progresso della nostra società. "L" come LUNGIMIRANZA. La lungimiranza è la capacità di capire quali saranno i risultati sia intermedi, sia finali di una scelta presa da noi stessi o da qualcun

altro, cercando di carpire dunque, la migliore strada da percorrere. Con la stessa lungimiranza ci si dovrebbe rapportare con gli stakeholders, ossia i membri interni ed esterni all'impresa, cosa che ci aiuterebbe molto a migliorare la qualità dei beni e servizi offerti dall'azienda. Come questo argomento, segue quello della prossemica, che dipende particolarmente dall'utilizzo di mascherine e altri tipi di DPI (dispositivi di protezione individuale) come i guanti e l'igienizzante per le mani.

LA PANDEMIA, IL RUOLO DELL'AMBIENTE URBANO E L'ANALISI DI VULNERABILITÀ AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività antropica e il suo impatto sull'ambiente naturale ha generato come deleteria conseguenza degrado del territorio, l'alterazione della capacità degli ecosistemi di assorbire o contenere gli agenti patogeni e virali con un incremento delle zoonosi, ovvero delle trasmissioni tra gli animali e l'uomo. Tale relazione non è mai stata sufficientemente evidenziata ed approfondita nei vari documenti o seminari inerenti lo sviluppo sostenibile. La rimozione dei naturali filtri, come ad es. le foreste, tra l'ambiente urbano in continua espansione e la natura, congiuntamente con la crescita demografica, le trasformazioni degli ecosistemi e le conseguenti modifiche della struttura della biodiversità indotte dai cambiamenti climatici, hanno ridotto l'abitabilità di ampie parti del pianeta e, conseguentemente, la sopravvivenza degli esseri umani. Tra le cause della diffusione di malattie infettive emergenti, come: l'ebola, la febbre emorragica di Marburg, la SARS, la MERS, la febbre della Rift Valley, la Zika e l'attuale pandemia SARS-Cov-2, infatti, vi sono fattori importanti come la perdita di habitat, la creazione di ambienti artificiali, la crisi climatica, la manipolazione e il commercio di animali selvatici e la distruzione della biodiversità. Va sottolineato che i virus, facilitati dalla distruzione degli ecosistemi e dal riscaldamento globale, dall'inquinamento e dall'aumento della popolazione, si propagano in nuovi spazi con nuove prospettive di sviluppo. Le periferie degradate e senza verde di tante metropoli rappresentano l'habitat ideale per la diffusione di malattie pericolose come, ad esempio, la febbre dengue, il tifo, il colera e la chikungunya. Molti sono stati gli approcci proposti per la sostenibilità delle città, con esiti però

insoddisfacenti in quanto gli obiettivi erano troppo numerosi, le indicazioni di priorità ambientali non erano presenti, le scelte erano basate prevalentemente sugli sviluppi di tecnologie informatiche o su altri aspetti rilevanti, ma insufficienti. Nel dettaglio, non si rilevava un approccio in grado di rilanciare le priorità inerenti la qualità ecologica, la sostenibilità e la resilienza delle città, alla luce dei più recenti sviluppi della green economy, dell'economia dello sviluppo sostenibile, della circular economy e della bioeconomia. Il clima sta cambiando, i fenomeni meteorologici estremi aumentano e a soffrirne di più sono soprattutto le grandi città non in



linea con le strategie di adattamento per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici. Non è continuando ad intubare, limitare o deviare il corso dei fiumi, ad alzare argini o ad impermeabilizzare altre aree urbane che possiamo dare risposta ad equilibri climatici ed ecologici complessi che hanno bisogno di analisi nuove e moderni programmi di adattamento. Pertanto, non si può prescindere dal rendere tempestivamente operative le seguenti attività: monitorare costantemente il territorio e tutelare le zone già sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio in aree allagabili; rispettare il

principio di invarianza idraulica; introdurre la chiave dell'adattamento climatico nella pianificazione di bacino e negli interventi di messa in sicurezza dei fiumi nelle aree urbane; approvare piani di monitoraggio e tutela degli ecosistemi più sensibili ai cambiamenti climatici sul territorio; approvare linee guida per l'utilizzo di materiali e tecniche di costruzione in grado di ridurre l'impatto ambientale rispetto ai cambiamenti climatici; subordinare al vincolo di inedificabilità le aree ancora libere dalla edificazione come quelle agricole, incolte e naturali. Inoltre, per contrastare il calore latente presente nelle città occorre convertire, ovunque possibile, le superfici asfaltate con

d'acqua, i giardini verdi, gli stagni e le aree di ritenzione vegetata. Le infrastrutture, quindi, dovranno essere realizzate in modo da consentire all'acqua di percolare nel terreno per alimentare la falda freatica. Le nuove costruzioni dovrebbero essere in gran parte modulari e con facciate verdi, giardini pensili, orti verticali o tetti verdi. Infine, occorre agevolare ed incentivare il recupero di aree dismesse e degradate ed imporre dei limiti quantitativi di superfici libere trasformabili in aree urbane. Si rileva la necessità di potenziare nelle città le iniziative degli orti urbani, dell'agricoltura sostenibile, della filiera corta periurbana, delle fattorie didattiche e dell'agricoltura sociale promuovendo l'utilizzo di fertilizzanti naturali come il compost. Per incentivare la mobilità sostenibile occorre estendere le zone pedonalizzate e limitate alla circolazione dei mezzi pubblici e quelle a velocità ridotta o con accessi a pagamento; ridurre gli spostamenti incentivando lo smart working; aumentare i parcheggi di scambio nelle città; estendere le reti di percorsi ciclabili e pedonali tramite infrastrutture lineari già esistenti e di nuova realizzazione che mettano a sistema aree pedonali, spazi di sosta per le biciclette, bikesharing e nodi di scambio intermodali; rafforzare le diverse modalità di trasporto collettivo urbano e metropolitano e di sharing mobility. Le città devono essere composte da quartieri compatti, con isolati piccoli, precorribili a piedi e serviti da una rete di trasporto pubblico capillare e veloce. Le città dovrebbero essere costituite da una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e seminaturali capaci con i propri servizi di migliorare la qualità della vita e la resilienza delle città.

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE

di Tommaso Guernacci

Caro lettore, il Canto I dell'*Inferno* funge da introduzione all'intero poema dantesco, spiegando le ragioni del viaggio ultraterreno: **Dante** vi compare nella duplice veste di personaggio reale, smarritosi in una selva a metà della sua vita (quando aveva 35 anni circa), e in quella di ogni uomo che in questa vita è chiamato a compiere un percorso di redenzione e purificazione morale per liberarsi dal peccato. Sul piano allegorico, dunque, la selva rappresenta proprio il peccato. La vetta del colle, ovvero la prima cosa che Dante scorge all'orizzonte appena uscito dall'oscurità, altrettanto allegoricamente raffigura la via alla felicità terrena. Le tre fiere che sbarrano furenti la strada al poeta sono invece le tre principali disposizioni peccaminose: la **lonza** è la *lussuria*, il **leone** è la *superbia*, la **lupa** è l'*avarizia-cupidigia*. Più pericolosa è la lupa-avarizia, radice di tutti i mali e per Dante causa primaria del disordine politico e morale che regnava in Italia all'inizio del Trecento: in molti passi del poema egli

si scaglia con forza contro la corruzione del mondo politico ed ecclesiastico del suo tempo, causata principalmente proprio dall'avidità di denaro. La seconda parte del Canto vede come protagonista **Virgilio**, che sarà la prima guida di Dante nel viaggio ultraterreno e che è allegoria della ragione umana dei filosofi antichi: egli giunge in soccorso del poeta in modo inaspettato, come un'apparizione spettrale, tanto che Dante gli chiede timoroso se sia *ombra od omo certo*. Virgilio rimprovera **Dante** del fatto che non sale il *diletto monte*; il poeta fiorentino risponde riconoscendo dapprima Virgilio come il suo maestro (autore dell'*Eneide*, considerato il capolavoro classico per eccellenza), colui da cui ha tratto l'alto stile tragico, poi invocando il suo aiuto contro la **lupa** che lo riempie di terrore e costituisce uno sbarramento insuperabile. La successiva risposta di **Virgilio** si divide in due parti: la prima dedicata alla profezia del **veltro**, che ricaccerà la lupa nell'*Inferno*, la seconda al viaggio

nell'oltretomba che Dante dovrà affrontare se vuole scampare da questo



loco selvaggio, e in cui sotto la guida del poeta mantovano visiterà **Inferno** e **Purgatorio**, mentre per il **Paradiso** dovrà attendere la guida di **Beatrice**, in quanto Virgilio è pagano e non è quindi ammesso nel regno di quel **Dio** che non ha mai conosciuto, anche se diversi studiosi dibattono ancora sul fatto che in qualche modo Virgilio potesse aver preannunciato nelle sue opere alcune verità tipiche del **Cristianesimo**. Ma questa è un'altra storia. Il **veltro**, parola ormai in disuso nella lingua italiana, è un cane da caccia simile al levriero, in

questo caso allegoria dell'uomo valoroso: Dante si augura per l'Italia un condottiero capace e valente in grado di guidarla verso un futuro più roseo. Le interpretazioni sono varie: c'è chi ha identificato il veltro con **Cangrande della Scala**, protettore di Dante durante il suo esilio, chi con l'imperatore **Enrico VII**, chi con **Cristo**. Non è poi da escludere che il veltro non fosse da identificare con un personaggio in particolare e che la profezia sia volutamente ambigua proprio per essere indeterminata. Chiunque fosse il veltro, **Dante** si aspettava da lui un profondo rinnovamento sociale e politico in grado di riportare la giustizia troppo spesso calpestata dagli ecclesiastici corrotti e dagli uomini politici, che è poi la situazione di degrado morale e disonestà che il poeta denuncia a più riprese nella *Commedia*, specialmente in tutti i Canti VI, i cosiddetti *canti politici*. Buona lettura e buon #Dante700.

Divina Commedia, Inferno, I
Dante Alighieri, 1321

L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

Egregio Avvocato, ho sentito dai notiziari che a causa del Covid sono stati emanati dallo Stato provvedimenti a garanzia del mantenimento del posto di lavoro. Sono una lavoratrice alle dipendenze di una società attualmente in crisi a causa delle continue "chiusure" e sono molto preoccupata per il mio futuro lavorativo. Vorrei avere delle delucidazioni in merito. La ringrazio. Antonella.

Cara sig.ra Antonella, il blocco dei licenziamenti è stato immediatamente previsto già con il "Decreto Cura Italia" (D.L. n. 18/2020), attraverso il quale il Governo ha provveduto a vietare, inizialmente per 60 giorni decorrenti dal 17 marzo 2020, i licenziamenti collettivi e quelli per giustificato motivo oggettivo. Successivamente, tale blocco è stato

prorogato di volta in volta, fino alla attuale Legge di Bilancio 2021, nella quale, nel quadro di sintesi degli interventi del Senato, è prevista la "proroga fino al 31 marzo 2021 del divieto di procedere a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e a quelli collettivi (con sospensione delle procedure in corso) in conseguenza della concessione di un ulteriore periodo massimo di dodici settimane di trattamenti di integrazione salariale per periodi intercorrenti tra il 1° gennaio 2021 e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa integrazione ordinaria, e tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga". Si tratta di una data molto importante, ricordata anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso sulla crisi di

Governo (il 2 febbraio), che "richiederà decisioni e provvedimenti di tutela sociale adeguati e tempestivi". I datori di lavoro, quindi, fino al prossimo 31 marzo non potranno avviare procedure di licenziamento collettivo (nelle aziende con più di 15 dipendenti), né tantomeno procedere a licenziamenti individuali o plurimi per giustificato motivo oggettivo e/o avviare procedure di conciliazione obbligatoria. Rientrano nel divieto di licenziamento individuale anche i "recessi plurimi" per esigenze oggettive dell'azienda, la quale ha intenzione di effettuare almeno 5 licenziamenti nell'arco temporale di 120 giorni. Esistono, tuttavia, casi in cui tale divieto non può essere applicato: cessazione definitiva dell'impresa con la messa in liquidazione della società; accordi collettivi aziendali dei Sindacati di incentivo alla risoluzione del rapporto

di lavoro; fallimento con cessazione dell'attività aziendale; licenziamenti per motivi disciplinari; licenziamenti per superamento del periodo di comporto (periodo durante il quale il dipendente in malattia ha diritto alla conservazione del posto di lavoro); licenziamenti durante o alla fine del periodo di prova; licenziamenti per inidoneità; licenziamenti dei lavoratori domestici; licenziamenti per raggiungimento del limite massimo di età per la fruizione della pensione di vecchiaia; licenziamenti dei dirigenti; licenziamenti degli ex soci di cooperativa. Nessuna sospensione è prevista, infine, per i licenziamenti per giusta causa, che non consentono la prosecuzione del rapporto di lavoro; per le risoluzioni consensuali di lavoro e per le dimissioni per giusta causa del lavoratore.

IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO

(continua da pag. 1)

importante: "la propagazione di spazi pubblici aperti, invitanti, e ospitali, che tutte le categorie di residenti urbani sarebbero tentati di frequentare regolarmente e di condividere, consapevolmente e volontariamente" perché "la fusione" che è richiesta dalla comprensione reciproca può essere soltanto l'esito di una esperienza condivisa; condividere esperienze è inconcepibile senza uno spazio

condiviso. In secondo luogo l'essere pubblico di uno spazio è una condizione di apertura verso l'altro. Uno spazio pubblico è uno spazio capace di non imporre comportamenti ma di idurre atteggiamenti, è uno spazio che consente intensità e diversificazione degli usi nel tempo, che consente di essere vissuto in modo organico, ma anche di essere occupato in modo informale, uno spazio capace di

interagire con chi lo occupa. Infine lo spazio pubblico è uno spazio riscrivibile, non una scenografia, né la rappresentazione del paradigma del temporaneo il cui successo, ormai planetario, tradisce la necessità di momenti collettivi, ma nel tempo stesso la difficoltà di trasformare la massa in una comunità; è dunque uno spazio pensato per essere allestito, piuttosto uno spazio capace di assorbire e farsi

sfondo per un qualunque allestimento; uno spazio capace di assorbire nel tempo nuovi comportamenti sociali e nuovi usi collettivi. Concludo con questa primissima illustrazione di cos'è uno spazio pubblico, nel prossimo numero de "il Corace" analizzeremo diversi spazi pubblici, da quello contemporaneo, alle strategie del playground, al progetto di superficie.

Fernando Bernardi

LINEE GUIDA PER UN'ATTIVITÀ FISICA IN CASO DI OBESITÀ

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

L'obesità è una condizione medica in cui si è accumulato del grasso corporeo in eccesso nella misura in cui esso può portare ad un effetto negativo sulla salute. È ovvio che anche in questo caso una buona e sana attività fisica può migliorare lo stato di salute della persona obesa. È consigliabile sentire il parere di un medico prima di intraprendere un nuovo programma di attività fisica. Se siete sedentari da molti anni, e non avete praticato regolarmente attività fisica negli ultimi tempi, iniziate un programma di allenamento poco impegnativo ed aumentate gradualmente l'intensità. Per permettere un ottimale consumo di grassi, scegliete di praticare sport di durata, a medio bassa intensità. Evitare



attività ad alto impatto come la corsa, che possono sollecitare

eccessivamente le articolazioni, preferire sport come il nuoto, il ciclismo, e la marcia. Includere qualche esercizio di stretching per migliorare la propria flessibilità, ma evitare di allungare eccessivamente la muscolatura. Evitare di allenarsi durante le ore più calde del giorno, evitare gli ambienti troppo umidi o troppo freddi. Camminare su superfici piane con calzature appropriate. Sebbene le attività di tipo aerobico siano le più efficaci per dimagrire, qualche esercizio di tonificazione generale vi aiuterà a mantenere inalterata la massa muscolare evitando un eccessivo calo del metabolismo basale. Interrompere immediatamente l'esercizio e consultare un medico in caso di: eccessiva sudorazione

abbinata a brividi, irregolarità cardiache, pesante senso di affanno o oppressione e capogiri. ATTIVITÀ CONSIGLIATE: sport aerobici a basso impatto, come ciclismo, nuoto, passeggio e simili abbinati ad esercitazioni di stretching e di tonificazione. INTENSITÀ DI ESERCIZIO: da bassa a moderata, evitare attività troppo intense. FREQUENZA DEGLI ALLENAMENTI: da tre a cinque sedute settimanali. DURATA DELLA SEDUTA: 10 minuti di riscaldamento + 10-20 minuti di tonificazione + 40-50 minuti di attività cardiovascolare + 5 minuti di stretching. *Bibliografia: Il manuale del Personal Trainer-ed. Centro Studi la Torre; www.wikipedia.org 2021*

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve, mi chiamo Emanuele, ho 20 anni e ho preferenze omosessuali. Ho una domanda da fare. Io da quando avevo 14 anni ho iniziato a guardare pornografia con contenuto omosessuale e ho smesso a circa 18 anni. Ho sempre avuto fantasie sessuali verso i maschi, di natura intima, e tuttora i miei desideri sessuali sono di natura intima e non di natura pornografica. A 18 anni circa mi sono infatuato per un ragazzo un po' più grande di me. Così, ho iniziato ad avere fantasie romantiche e sessuali intime. Però, in un arco di tempo ristretto, ho avuto una fantasia diversa. Prima di dormire, immaginavo che il cuscino del mio letto fosse lui e immaginavo di praticare sesso anale con lui. Simulavo proprio questa pratica

con il cuscino, non mi eccitavo. Questa cosa l'ho fatta in un arco di tempo abbastanza ristretto, anche perché personalmente so che non mi appartiene (non fa parte della mia mente e dei miei desideri) perché io voglio l'intimità. Ma perché l'ho fatta? Può essere dovuto al fatto che vedevo la pornografia, oppure può essere dovuto a qualcos'altro?

Gentile Emanuele, le sue domande aprono molti spunti di riflessione e certamente mettono in luce un aspetto introspettivo che la caratterizza. Tuttavia, occorre precisare che usufruire di materiale pornografico, soprattutto in giovane età può avere molteplici motivazioni e valenze, anche costruttive. Di certo, un aspetto

fondamentale riguarda la possibilità di tenere sempre a mente che materiale di questo tipo non rappresenta un dato "reale"; le relazioni sesso-affettive concrete infatti poggiano su basi emotive e sessuali diverse e meno prestazionali. Le fantasie sessuali che lei ha avuto rientrano in un aspetto "naturale", in altre parole, se ci sentiamo affettivamente attratti da qualcuno è anche altrettanto sano e naturale sviluppare verso questa persona fantasie di natura intima e sessuale. Da quello che scrive però sembra come se la sua richiesta d'aiuto fosse più ampia, legata cioè a dubbi e preoccupazioni su cosa sia lecito o meno pensare; come se fosse spaventato dalla possibilità che ci sia qualcosa di sbagliato in lei. In tal

senso, è verosimile che un supporto di natura psicoterapeutica possa aiutarla a vivere più serenamente alcuni aspetti. Sperando di aver risposto in maniera esauriente alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto

Gaetano Gambino

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)

Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it.

GOVERNO: QUANTI E QUALI TIPI ESISTONO?

(continua da pag.1)

cui premier viene scelto dal Presidente della Repubblica in quanto figura di spicco, meglio se non politica, per superare un'impasse. Se non c'è una maggioranza, o essa non riesce a indicare al Capo dello Stato un nome, il Presidente indica una personalità di suo gradimento, spesso un tecnico, che va in Parlamento a chiedere la fiducia con un programma scarno e preciso. È una decisione al quale il Presidente perviene in un momento in

cui indurre nuove elezioni risulterebbe difficile, se non rischioso, nella speranza di trovare un accordo tra le forze politiche al fine di arrivare a fine legislatura nell'interesse del bene del Paese. Si parla, invece, di governo tecnico quando il Presidente del Consiglio e la squadra di governo non vengono individuati in seno alle forze politiche ma si tratta di esperti in economia o materie tecnico-scientifiche. La sua caratteristica è di

essere un esecutivo super partes. Tra i più recenti governi tecnici, possiamo ricordare il governo guidato da Mario Monti nel 2011. Il governo di scopo è, a sua volta, un esecutivo formato per portare a termine obiettivi mirati. Si differenzia dal governo tecnico per la sua matrice politica visto che ne fanno parte ministri e viceministri dell'esecutivo dimissionario precedente. Un esempio è il Governo di Carlo Azeglio Ciampi del 1993

finalizzato all'emanazione della legge elettorale. Un governo istituzionale, infine, è guidato da un'alta carica delle istituzioni come il Presidente della Camera o del Senato. Si tratta di un governo di durata limitata che ha solitamente l'obiettivo di arrivare alle elezioni provvedendo all'ordinaria amministrazione, agli atti urgenti e all'adempimento degli obblighi assunti sul piano europeo e internazionale.

Francesca Palleschi

OLIVICOLTURA: L' ENNESIMA INSIDIA!

disseccamenti rameali, necrosi differenti e cascola di olive, causati da alcuni funghi patogeni, risultano una minaccia per l'olivo ed impongono un'attenta vigilanza ed uno studio specifico
di Giovanni Conca

Negli ultimi anni, come già noto, i cambiamenti climatici e la globalizzazione del mercato hanno incentivato, anche nel nostro Paese, la diffusione di differenti agenti **patogeni** delle **piante** (e non solo) provocando, peraltro, seri danni per l'**agricoltura** e importanti problematiche per l'Uomo. In particolare, l'**Olivicoltura** in genere – a prescindere da **quella** che riguarda l'importante Comprensorio della Regione Puglia, devastata e tuttora minacciata dall'insistente **alieno batterio** (*Xylella fastidiosa*), causa del **Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CoDiRO)** - risulta vulnerabile a numerose **insidie** (biotiche ed abiotiche) per cui l'**olivicoltore** è tenuto a vigilare efficacemente sull'**oliveto** al fine di effettuare precoci diagnosi e opportuna messa in atto di adeguate misure per preservarne attività vegetativa ed una migliore produzione olivicola. Infatti, oltre al **flagello** rappresentata da *X. fastidiosa*, che ha colpito a morte circa **6,5 milioni di olivi** (con ingenti danni per l'economia pugliese e per l'impatto ambientale e paesaggistico) sembra opportuno evidenziare che l'**olivo** sia soggetto a diverse: **a) avversità**, cioè **insetti** dannosi, come **mosca** delle olive, le varie **cocciniglie**, **tignola**, **punteruolo**, **cecidomia**, ecc., non esclusa la **cimice asiatica** (*Halyomorpha halys*) contro cui è d'obbligo un'attenta **vigilanza**; **b) malattie**: da **batteri**, come **la rogna dell'olivo** e da **funghi patogeni**, come **l'occhio di pavone**, **verticilliosi**, **lebbra**, **carie**, **cercosporiosi**, **fumaggine**, **brusca parassitaria**, ecc. e malattie da **virus**. Ad ogni modo, come se ciò non bastasse, sembra opportuno anche sottolineare che riguardo l'olivo, - pianta coltivata su oltre **1.180.000 ettari** e quindi prima **coltura**, per superficie, nel nostro Paese oltre che verosimilmente importante per i suoi derivanti peculiari prodotti, - da qualche anno risultano segnalazioni (sebbene da parte di alcuni nostrani coltivatori e in modo occasionale ed informale) di alcuni **sintomi** e di **danni** non trascurabili su **olivi**, riferibili a vari **seccumi di rami**, a **necrosi diverse e cascola di drupe** che procurano, ovviamente, nuovi e preoccupanti interrogativi! È importante peraltro evidenziare che i sintomi e i danni su accennati risultano già registrati anche in altre varie **aree olivicole** del Nord **Italia**, dove rappresentano una minaccia per la **coltura** e per la relativa **produzione olivicola**, così come risulta riportato di recente anche da **Agro-Notizie**. Infatti, dal 2017, nel **Veneto**, grazie ai finanziamenti della Regione, prosegue a tal fine una seria attività di **ricerca**, da parte del Dipartimento del **Territorio e sistemi agro-forestali** (Tesaf) dell'Università di Padova. Ciò, al fine di consentire ai diversi **olivicoltori interessati** di poter fare tesoro di utili particolari e di ulteriori conoscenze (conoscere per sapere) riguardanti l'**eziologia**, la **sintomatologia**, la **diffusione** ed i possibili **rimedi** contro questa **ennesima insidia**, di cui a seguire alcuni commenti e relative risposte a **quesiti** rivolti agli stessi ricercatori responsabili dello **studio**: *Non si tratta, in realtà, di una sola malattia ma di tre malattie i cui quadri sintomatologici in alcuni casi possono coesistere e sovrapporsi anche nella stessa pianta*, questo è quanto tengono subito a precisare il Prof. Luca Sella ed il ricercatore Dott. Benedetto Linaldeddu, responsabili scientifici del progetto afferente al – Dipartimento - **Territorio e sistemi agro-forestali** - (Tesaf) dell'Università di Padova. Infatti, grazie al lavoro di ricerca ed a quello di monitoraggio, finanziato dalla Regione Veneto, iniziato nel 2018 e continuato per tutto l'anno 2020, è stato accertato che i **quadri**

sintomatologici rilevati risultano legati all'attacco di diversi microrganismi fitopatogeni afferenti rispettivamente ai generi **Phytophthora**, **Botryosphaeria** e **Neofusicoccum**. **Come agiscono questi patogeni?** Nella eziologia dei sintomi di morte repentina da *Phytophthora* spp. - spiegano il Prof. **L. Sella** ed il ricercatore **B. Linaldeddu** - *sono coinvolte sei differenti specie di Phytophthora, tra cui P. palmivora, P. pini e P. cinnamomi, specie quest'ultima inserita tra i cento organismi invasivi più pericolosi al mondo. Questi patogeni, ad abito terrolo, attaccano l'apparato radicale delle piante a partire dalle radichette assorbenti per poi colonizzare progressivamente anche le radici più grosse fino al colletto. L'esito delle infezioni radicali si rende visibile negli organi epigei con il disseccamento settoriale o totale della chioma. Sulle piante colpite le foglie ormai disseccate, di colore giallo scuro tendente al rossiccio, persistono per lungo tempo attaccate ai rami. Mentre la cascola anomala delle drupe – continuano gli studiosi - è legata agli attacchi epidemici della Botryosphaeria dothidea, un patogeno polifago conosciuto da tempo come un parassita dell'olivo. Le infezioni di questo fungo determinano la comparsa di un'area necrotica che progressivamente si espande fino al piccolo determinando la caduta anticipata della drupa. Non sono ancora chiari quali fattori biotici e/o abiotici hanno favorito la recrudescenza degli attacchi di questo patogeno. Infine, i sintomi di disseccamento rameale sono dovuti soprattutto ad infezioni da Neofusicoccum parvum, un patogeno conosciuto quale agente causale di cancri su vite ed actinidia.* Anche per questo occorre capire il meccanismo di diffusione all'interno degli impianti di olivo, ma si ipotizza che sia mediato da qualche insetto vettore. In particolare, quali le conseguenze per gli olivi? *Sia le piante giovani che quelle adulte mostrano sintomi di graduale declino vegetativo, con disseccamenti più o meno ampi della chioma a partire dai germogli. Su rami e branche - precisano Sella e Linaldeddu - le piante sintomatiche presentano necrosi corticali più o meno ampie e vistosi cancri. A livello sottocorticale, in prossimità dei cancri, si possono osservare estese lesioni necrotiche, che in alcuni casi interessano tutta la circonferenza del ramo o della branca. Sezionando le branche e il fusto trasversalmente, in corrispondenza dei cancri si osservano necrosi xilematiche con la caratteristica forma a'V', che si estendono fino al midollo centrale. Allo stesso tempo uno dei sintomi più importanti e ricorrenti su tutto il territorio regionale è rappresentato dalla cascola verde delle drupe (olive) e in vari stadi di maturazione. Il fenomeno è particolarmente intenso durante il mese di luglio. In numerosi comprensori olivicoli è, comunque, diffusa altresì una differente sintomatologia che include il disseccamento settoriale della chioma ed anche la morte repentina. Gli esperti spiegano: *le piante mostrano estese fiammate necrotiche e lesioni umide con presenza di essudati nella parte basale del fusto e al colletto, unitamente ad un minor sviluppo dell'apparato radicale. A livello radicale sono spesso presenti aree necrotiche da cui fuoriescono essudati dall'aspetto mucillaginoso. Le piante con tali sintomi presentano spesso drupe con polpa poco idratata, raggrinzita, quasi a simulare una condizione di stress idrico anche quando irrigate giornalmente. Attraverso la ricerca del 2018-2019 è stato subito capito che non si trattava dell'ormai conosciuta malattia causata dalla Xylella fastidiosa, cioè il batterio che colonizza i vasi xilematici della pianta e che porta al disseccamento degli olivi in quanto ostacola il trasporto di acqua e**



dei nutrienti nei tessuti vascolari. I sintomi causati da Botryosphaeria dothidea e da Neofusicoccum parvum sono facilmente distinguibili da quelli causati dalla X. fastidiosa, mentre i sintomi secondari sulla chioma, dovuti agli attacchi radicali da Phytophthora spp., possono in alcuni casi e ad un occhio meno esperto, richiamare quelli della Xylella. Soprattutto, il disseccamento settoriale della chioma e la morte repentina della pianta possono essere confusi, affermano i due studiosi. Entrambi i patogeni (*X. fastidiosa* e *Phytophthora* spp.), pur presentando una differente sorte di infezione, sono coinvolti comunque nel blocco del flusso linfatico all'interno dei tessuti della pianta. Alla luce dei positivi risultati relativi alla ricerca degli anni passati, nel 2020 è proseguito il monitoraggio. Quest'ultimo ha interessato la sola Regione Veneto ma, come affermano **Luca Sella** e **Benedetto Linaldeddu**, gli stessi sintomi, con gravità differente, sono attualmente presenti anche in **Lombardia** (in particolare lungo le **rive del Garda**), in **Sardegna** ed anche in **Sicilia**. È evidente che non si può escludere la presenza di tali malattie emergenti, con la medesima sintomatologia e causate, quindi, dagli stessi **patogeni** su accennati, anche in altre nostre Regioni. *I fondi impegnati, nel complesso, per le attività del triennio, stanziati dalla precedente amministrazione, ammontano a 100mila euro: per cui 30mila nel 2018, 50mila nel 2019 e 20mila nel 2020, afferma Federico Caner, l'assessore regionale all'Agricoltura del Veneto. In particolare gli obiettivi del 2020 sono stati tre: a) una sperimentazione sul campo degli agrofarmaci già testati in laboratorio; b) uno studio differenziale della vegetazione limitrofa agli oliveti, in quanto boschi e vigneti possono essere serbatoio di inoculo dei patogeni; c) uno studio del ruolo svolto dagli insetti, tra i quali la cimice asiatica, nella diffusione dei patogeni invasivi. Per quanto riguarda il primo punto verrà valutata l'efficacia in campo degli agrofarmaci precedentemente identificati in laboratorio come attivi nei confronti di Botryosphaeria dothidea e Neofusicoccum parvum. Purtroppo occorre evidenziare che - affermano i due esperti - sull'olivo non sono autorizzati agrofarmaci in grado di poter contrastare gli attacchi di Phytophthora spp.. Inoltre, vista la gravità delle infezioni riscontrate e l'assenza di informazioni sui corridoi naturali di diffusione dei patogeni, risulta fondamentale accertare il potenziale ruolo svolto dalla **vegetazione limitrofa** agli oliveti, come serbatoio di inoculo, e il possibile **ruolo degli insetti** nella diffusione dei principali patogeni. Riguardo quest'ultimo aspetto – precisano gli studiosi – l'identificazione di eventuali insetti vettori potrebbe consentire di mettere a punto ulteriori strategie di controllo basate anche sull'impiego di eventuali insetticidi. Non meno importante, le attività svolte quest'anno che contribuiranno a migliorare l'impiego di prodotti fitosanitari e a sviluppare nuovi modelli di previsione sul rischio di epidemie. Sicuramente - spiega Caner - le indagini che l'Università di Padova ha svolto, e che sta ancora svolgendo, contribuiscono alla conoscenza della biologia dei funghi patogeni e in particolare le prove condotte nel 2020 ci daranno delle risposte sul corretto utilizzo di prodotti fitosanitari che si dovessero*

rendere necessari per limitare danni alla coltura. Sembra utile comunque rimarcare che, oltre al monitoraggio, gli olivicoltori che dovessero notare, nei loro oliveti, piante con uno o più dei sintomi già descritti e, prima di procedere con l'impiego di qualsiasi agro-farmaco, è fondamentale richiedano una consulenza specialistica al fine di accertare l'identità dei patogeni coinvolti visto anche che, purtroppo, ancora oggi non risultano strategie, né prodotti o strumenti in grado di contrastare tali dannosi patogeni emergenti. Pertanto, in presenza di olivi con possibili cancri da *Neofusicoccum parvum*, si consiglia: a) una potatura di risanamento consistente nel taglio (da eseguire a 20-30 cm al di sotto della zona infetta) di branche e rami disseccati o sintomatici; b) una protezione delle ferite con prodotti a base di rame; c) di stimolare l'auto difesa della pianta con la somministrazione di biostimolanti, (ad es. con fosfito di potassio, secondo le indicazioni in etichetta); d) di disinfettare spesso e correttamente gli attrezzi di lavoro ed allontanare il materiale infetto bruciandolo lontano. Sembrano promettenti, al momento, gli effetti mostrati dalle sperimentazioni effettuate con formulati contenenti alcune sostanze attive come difenoconazolo, tebuconazolo e trifloxystrobin. Tali prodotti attualmente sono registrati su olivo contro occhio di pavone e lebbra, ma le attuali etichette ministeriali non riportano autorizzazioni per i nuovi patogeni individuati. Visto la gravità delle infezioni e l'espansione delle stesse, si auspica quindi una possibile autorizzazione in deroga per usi d'emergenza fitosanitaria, ai sensi dell'art. 53 del regolamento (CE) n.1107/2009, in modo da renderne possibile l'applicazione contro queste malattie emergenti nel rispetto delle normative. Così anche il timing di potatura, un elemento fondamentale che riguarda la scelta del giusto momento per potare gli olivi, risulta importante per poter mantenere una pianta sana e produttiva. Molti olivicoltori, in tutta l'Italia, sono alle prese con la raccolta delle olive ed in tanti, spesso, si chiedono se, essendo sul campo, possono già mettere le mani a forbici e seghetto per effettuare anche la potatura. Tuttavia, la risposta non è affermativa: la potatura dell'Olivo (*Olea europaea*) è una operazione da non sottovalutare. È una pratica fondamentale nella gestione delle piante (tant'è che per poter diventare potatori esperti occorrono, tra l'altro, anni di pratica in campo) e pertanto deve essere eseguita, possibilmente, in momenti ben precisi. La scelta del corretto momento è fondamentale e si consiglia, quindi, di effettuarla tra fine inverno e inizio primavera ma, non in autunno: un olivo potato in autunno, e contemporaneamente alla raccolta, è pianta indebolita! È consigliabile, generalmente, effettuare la potatura quando si ha la certezza che non si verifichino più gelate (temperature cioè sotto i 2-3°C). Ciò significa che nel Salento si possono potare gli olivi anche a fine febbraio, mentre in Veneto è bene spingersi anche a fine aprile. È bene, inoltre, effettuare i tagli almeno tre settimane prima della fioritura dell'olivo, ma ciò varia da cultivar a cultivar e da anno in anno. In luglio-agosto è possibile (anzi è auspicabile) mettere mano alla sega per eliminare i polloni e succhioni. Da evitare, comunque, pioggia (anche se leggera) e nebbia poiché il legno dell'olivo può essere attaccato da un gran numero di microrganismi patogeni, che trovano le migliori condizioni di sviluppo quando l'umidità ambientale è elevata. Sicuramente meglio, ad ogni modo, risulta una bella giornata di sole non esclusa la tempestività e l'accortezza nel sanificare, sempre e correttamente, tutti i relativi attrezzi da taglio (come già noto e almeno con prodotti a base di rame) e

SERGEY HESSEN: UN PEDAGOGISTA UMANISTA

di Andrea Pontecorvi

Il pensiero pedagogico del filosofo russo emigrato in Polonia Sergej Hessen (1887-1950) è riportabile alla filosofia della filosofia dei valori: il filosofo non è colui che produce valori, ma colui che li ordina (secondo il fondatore di questa corrente di pensiero, W.Windelband) e il conoscere non deve essere inteso unicamente come atto logico che collega coscienza e realtà, ma deve essere giudizio di valore. I valori hanno valore di per sé, in quanto trascendono l'individuo nella sua singolarità per assumere il ruolo di ideali che spiegano la storia ponendosi come base di essa. Hessen arriva a identificare i valori con gli ideali culturali, e sulla base di questa identificazione interpreta la filosofia dei valori come base per la sua pedagogia. Vista l'importanza attribuita al legame tra storia e valori, cui si accennava poco sopra, l'educazione dovrà porsi come fine l'inserimento dello studente in una ben precisa tradizione culturale, che lo renda disponibile a ricevere e a vivere i valori a essa connessi. Il soggetto dell'educazione è chiamato quindi a un "dover essere" (visto come un conformarsi a determinati valori), concezione che porta la disciplina a essere parte integrante di questo sistema educativo. Vengono di conseguenza criticati dall'autore precedenti formulazioni teoriche che prevedano una qualche forma anarchica nel gestire il processo educativo del bambino e del giovane. Primo fra tutti, com'è ovvio, Rousseau. Hessen osserva giustamente che la libertà cui fanno riferimento tutti i teorici dello spontaneismo pedagogico è solo apparente, poiché in ogni caso l'autorità più o meno diretta del maestro viene comunque a limitare in qualche modo il libero agire dell'allievo. Inoltre, la costrizione, vista come antitetica alla libertà, viene sempre concepita come esterna al soggetto, per cui è eliminabile semplicemente allontanando il discente da possibili fonti positive. In realtà la vera costrizione è interna al soggetto ed è quella che proviene dalla sua natura intrinseca e lo porta a cedere e conformarsi alle pressioni esterne. Volendo davvero

eliminare ogni forma costrittiva occorrerà dunque agire all'interno del formando rafforzando in prima istanza la sua stessa personalità. Ciò non toglie che le finalità della pedagogia di Hessen non sono solamente interne al soggetto, psicologiche (altrimenti ci si ricondurrebbe a uno spontaneismo naturale come quello di Neill, ma vanno collocate da una parte nel processo storico e dall'altra, su un piano più metafisico, a livello dei valori ideali. Notevole è anche la distinzione che l'autore opera tra temperamento (quanto di un individuo è determinato su base ereditaria) e personalità (ciò che il soggetto diviene grazie alla sua formazione: formazione culturale e formazione ai valori). L'individualità personale risulta dunque dallo sforzo personale di unire queste due componenti nello sforzo di ricondurre sulla strada della formazione di valori. Alla ricerca di una metodologia in sintonia con le sue concezioni filosofiche, Hessen traccia una strada volta a conciliare la salvaguardia della spontaneità dello studente con la disciplina al fine di arrivare alla creazione spontanea di valori culturali. Egli distingue dunque una prima fase educativa – che indica con il termine di anomia, e che coincide con la prima infanzia – in cui non è ancora presente alcun tipo di norma morale. Il bambino non essendo ancora in grado di comprendere delle norme morali non può neanche adeguare il suo comportamento a esse. La strategia metodologica proposta dall'autore, che scarta ovviamente ogni forma di imposizione o di divieto che il bambino non potrebbe fare propria, consiste nell'appoggiarsi alle forme di attività spontanea del bambino, per farlo arrivare a produrre una sua forma di organizzazione. Si appoggia dunque al gioco, che non deve però essere visto solo come gioco fine a sé stesso ma, pur conservando il suo carattere propriamente ludico, deve essere finalizzato: si chiede dunque al bambino di portare sempre a termine i propri giochi, in modo da suggerire una strada spontanea verso una prima forma organizzativa. Con l'ingresso

nella scuola elementare il bambino entra nella fase denominata dell'eteronomia: oramai il suo sviluppo mentale gli permette di comprendere il significato di una norma e la sua legittimità, e di comportarsi di conseguenza. Tuttavia la regolazione non può ancora essere lasciata al bambino stesso, pertanto l'educazione sarà diretta regolata dall'esterno, pur conservando angoli di lavoro dedicati alla creatività che anticipino il lavoro autonomo della fase successiva. A guidare il lavoro in questo periodo (che per Hessen si estende a tutta la formazione scolastica: elementare, media e superiore) sarà ovviamente il docente, il quale avrà il delicato compito di non trasformare l'uso didattico nella disciplina in una richiesta di esecuzione meccanica di compiti da parte degli studenti. L'autonomia si conquista con un percorso progressivo, che l'insegnante dovrà predisporre ampliando gradualmente gli spazi dedicati alla creatività e al lavoro autonomo degli studenti. La scuola del lavoro di Hessen è dunque in primo luogo scuola pedagogica, in quanto il lavoro è visto come educativo a livello formale, e non per i suoi fini produttivi a livello concreto o economico; inoltre sempre presente è il rimando all'esperienza diretta degli studenti, che non è però più intesa come esperienza immediata (cioè non mediata culturalmente) ma come esperienza didattica, predisposta e progettata dal docente secondo un ben preciso piano formativo. La scuola conserva sempre, dunque, la sua caratterizzazione eteronomica, pur lasciando sempre maggior spazio all'autonomia dello studente col crescere del livello scolastico: il raggiungimento dell'autonomia completa viene dunque a coincidere con il fine (e la fine) ideale dell'educazione. La scuola moderna (nata cioè in ambiente democratico) è vista per Hessen come scuola tendenzialmente unitaria. E la più forte caratterizzazione di una scuola autenticamente democratica è l'introduzione dell'obbligo scolastico. Questo in quanto, nonostante possa di primo acchito

sembrare un'imposizione in netto contrasto con un'ideologia democratica, in realtà sotto questa forma apparente di "obbligo" questo provvedimento arriva a liberare da una più grande costrizione di quella che attua: la costrizione dell'ignoranza che è base delle disuguaglianze sociali. Ma l'obbligo scolastico per l'autore non deve essere considerato nella sua forma tradizionale (obbligo di formazione minima, mentre i livelli superiori restavano esclusivo appannaggio delle classi più abbienti): occorre estendere l'obbligo dello studio fino al grado superiore, arrivando in questo modo a creare una vera scuola unica che sia un primo passo verso l'eliminazione delle marcate differenziazioni sociali rendendo la cultura accessibile a tutti nella medesima forma. Questo non vuol dire tuttavia non considerare alcuna forma di differenziazione nei contenuti trasmessi dalla scuola, ma prevede una complessa articolazione della struttura scolastica, che da una parte si adatti e segua lo sviluppo psicologico degli studenti e che sia differenziata anche sulla base di specifici obiettivi formativi. La scuola elementare sarà quindi organizzata sulla base di distinzioni regionali, che faciliti, partendo dalle esperienze fatte dai bambini nel loro ambiente di provenienza e sulla base dei loro interessi specifici, ad avviare gli alunni verso lo studio di livello superiore. Con l'ingresso nella scuola media potrà invece iniziare un insegnamento più sistematico, che presti attenzione alle differenziazioni psicologiche degli alunni, in modo da favorire le diverse potenzialità dei singoli studenti. Nelle scuole superiori, occorre invece lavorare sulla concentrazione dell'apprendimento, in modo da arrivare a una forma di apprendimento specializzato, che lasci però spazio a una buona cultura generale di base. In questo modo gli studenti, oltre ad avere una valida educazione morale, una buona cultura di base, delle conoscenze specifiche calibrate sulle loro abilità, avranno anche acquisito un metodo che li preparerà a eventuali cambiamenti a livello professionale.

ONU: UNA PICCOLA GUIDA PER SALVARE IL MONDO

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono importanti e in grado di cambiare il mondo, certamente necessitano della cooperazione tra governi, organizzazioni internazionali e leader mondiali. Le Nazioni Unite (di seguito ONU), però, ci ricordano che il cambiamento inizia dai comportamenti di ciascuno di noi, infatti, ogni essere umano sulla Terra, persino il più indifferente e pigro, è parte della soluzione. 63 Fortunatamente,



ci sono alcune "cose" facili", che possiamo

compiere nella nostra routine che, se le facessimo tutti, farebbero una grande differenza! Per aiutarci l'ONU ha realizzato una guida, The Lazy Person's Guide to Saving the World, che contiene una serie di buone pratiche adatte anche ai più pigri. La guida è divisa per ambiti: divano, casa, quartiere e lavoro e contempla attività che si possono compiere stando comodamente seduti sul nostro divano fino a quelle che necessitano di una presa di posizione forte, ad esempio per garantire diritti, uguaglianza e pari opportunità nel lavoro. Azioni sostenibili che puoi realizzare dal tuo divano di casa: Risparmia elettricità collegando le applicazioni a una presa multipla e spegnendole completamente quando non vengono utilizzate, incluso il computer; Non farti mandare gli estratti conti cartacei dalla banca, paga le bollette on line o utilizzando il telefono; Spegni le luci. Azioni sostenibili

che puoi fare nella tua abitazione: Asciuga naturalmente; Quando lavi i vestiti in lavatrice, assicurati che il carico sia pieno; Fai docce brevi; Fai il compost, gli scarti di compostaggio possono ridurre l'impatto sul clima e riciclano i nutrienti; Ricicla la carta, la plastica, il vetro e l'alluminio, riducendo la crescita delle discariche; Compra prodotti con il minore imballaggio possibile; Tappa le perdite d'aria nelle finestre e porte per aumentare l'efficienza energetica; Regola il tuo termostato, più basso in inverno, più alto in estate; Sostituisci i vecchi elettrodomestici con modelli a risparmio energetico e utilizza lampadine a risparmio energetico. Azioni sostenibili che interessano il quartiere: Compra prodotti locali. Il sostegno alle imprese del vicinato crea occupazione e impedisce ai camion di fare lunghi percorsi per trasportare le merci; Vai in bicicletta, a piedi o prendi i mezzi

pubblici. Utilizza l'auto solo se siete un grande gruppo; Utilizza una bottiglia d'acqua ricaricabile e una tazza di caffè riutilizzabile; Porta con te la tua borsa quando fai acquisti. Passa dal sacchetto di plastica ai tuoi contenitori riutilizzabili; Prendi meno tovaglioli; Dona ciò che non usi. Azioni sostenibili che riguardano il lavoro: Dona frutta o snack che non mangi a qualcuno che ne ha bisogno e chiedi aiuto; Tutti i lavoratori hanno accesso all'assistenza sanitaria? Scopri quali sono i tuoi diritti a lavoro. Lotta contro la disuguaglianza; Fai da mentore alle giovani generazioni. È un modo ponderato, stimolante e potente per guidare qualcuno verso un futuro migliore; Esprimi il tuo sostegno per la parità di retribuzione a parità di lavoro; Presta la voce per parlare della mancanza di servizi igienici in molte comunità in tutto il mondo!

Le Buone Pratiche

Quanto vale Pinocchio Studiosi e pedagogisti stanno riscoprendo, nel leggere ad alta voce le favole, la soluzione alla schiavitù tecnologica. Il giudizio è unanime. Biancaneve, Cappuccetto Rosso, Pinocchio rafforzano il legame genitori-figli, aumentano le capacità cognitive, sviluppano la familiarità con i libri e forniscono un vocabolario più ampio. E quel momento magico di condivisione della lettura può perfino incidere nel futuro rapporto con i propri figli.

OLIVICOLTURA: L' ENNESIMA INSIDIA!

(continua da pag. 10)

prima di passare da una pianta di olivo all'altra. Concludendo, non si può non evidenziare che l'olivicoltura italiana non gode di "buona salute", peraltro anche in considerazione della produzione olivicola 2020 la quale sembra attestarsi intorno a 250 mila t di olio con un calo del 35% rispetto all'anno precedente e, soprattutto, lontana "anni

luce" dalle medie produttive degli anni tra 2000 e 2010 (abbondantemente oltre le 500 mila t). Se pensiamo, inoltre, che la produzione olivicola nel 2016 e nel 2018 è risultata inferiore o sotto le 200 mila t, appare davvero evidente che qualcosa non funziona nella olivicoltura italiana! Tra l'altro, secondo l'ISMEA (Istituto di Servizio per il Mercato



A – **Disseccamenti** rameali, **necrosi** differenti e **cascola** delle **olive** rappresentano i diversi sintomi dell'ennesima **insidia**, causata da alcuni microrganismi **fungini**, che risulta già segnalata anche in diverse **aree olivicole** della nostra penisola ed impone un'impellente e **tempestiva vigilanza!**

B – Quadri sintomatologici legati a diversi **microrganismi** fitopatogeni, oggetto della ricerca Tesaf di Padova, relativi rispettivamente al genere **Phytophthora**, **Botryosphaeria** e **Neofusicoccum** di cui si possono osservare alcuni elementi **biologici** riferiti a **micelio** e ad **organi di diffusione**.

C – Alla ns. **Olivicoltura** occorre un efficace "ricostituente" poiché solo il **37% delle aziende** sono in grado di competitività sul mercato, invece il **63%** sono da ritenersi marginali o familiari e non capaci di remunerare il lavoro, orientate all'autoconsumo o attività part-time e quasi hobbyistica.

Agricolo Alimentare), solo il 37% delle aziende olivicole italiane sono specializzate ed in grado di sostenere la competitività nel mercato, il restante 63% invece possono essere considerate marginali, per lo più familiari, ed orientate prevalentemente all'autoconsumo o poco più. Ma non è tutto poiché, secondo il Prof. A. Frascarelli dell'Università di Perugia, si può dire che la maggior parte degli oliveti italiani non è in grado di remunerare il lavoro per cui si tratta per lo più di un'attività part-time o

quasi hobbyistica. Occorre una stagione di investimenti volta all'uso di vere tecniche razionali per aumentare la redditività. Un oliveto ben gestito può offrire un reddito molto interessante, anche più di seminativi. Pertanto, la nostra bio-diversa olivicoltura è bisognosa di maggiori attenzioni, di adeguate conoscenze e di opportune razionali tecniche, quindi, di un rinnovamento e di amorevoli cure!

Giovanni Conca

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Métte, mettere, collocare, posare, porre; indossare (*mittite la ngiacchéta*, indossa la giacca). E tutti gli altri significati e usi dell'italiano. Con il verbo dialettale si possono costruire altri significati: *la tèra mé la so mmissa a rano, a live ecc.* nel mio terreno ho seminato grano; vi ho piantato ulivi; *so misso alla tombola*, ho puntato alla tombola (ho acquistato la cartella della tombola); *mittime puro a mmi*, punta anche per me (la posta in qualsiasi gioco d'azzardo); *so misso a bancaccio*, ho scommesso ai dati; *che ci ó mette ca piove?* cosa scommetti che pioverà?; *so misso Mario alla mmachina, a jo cavaglio, mbicicrétta ecc.*, ho fatto salire Mario nella mia macchina, sul mio cavallo, sulla mia bicicletta ecc.; *domà la fornara non mette*, domani la fornara non accenderà il forno; *mette la bottéca, la frascuccia ecc.*, aprire un negozio, la frascuccia ecc.; *cómme se mette parito?*, quale è il cognome di tuo padre?

Nuccio e ppétuccio, loc, proprio tutto, senza lasciare niente (*ci so vinto nuccio e ppétuccio*, gli ho vinto tutto); tutto, per filo e per segno (*m'ata reccóntà nuccio e ppétuccio*, mi devi raccontare tutto).

Scuffia, sf, cuffia, paura (*sè missa la scuffia e s'è ita a colécà*, ha messo la cuffia ed è andata a letto; *a vété jo cane me, se tóta na scuffia che decchi nc'è repassato ppiù*, a vedere il mio cane ha preso una tale paura che non è più ripassato da queste parti).

Concóné, sm, grande conca, recipiente tipico di rame, come una grande anfora, con due bracci, largo alla base e stretto all'apertura che si apre a ventaglio per conservarvi acqua potabile. Le donne presa l'acqua alla fontana pubblica la portavano a casa tenendo *jo concóné ncapo* o anche tenendolo al fianco passando il braccio all'interno dei manici.

Accattafóco, sm, paletta per le braci; persona che prende il fuoco. A Cori per gran parte del secolo scorso in tutte le case per cucinare e scaldare c'era il fuoco a legna. Non era raro che alcuni andassero nelle case di altre a farsi dare braci per accendere il fuoco o per scaldarsi.

Bbastoncéglio, sm, piccolo bastone; trattino verticale di penna con il quale quando ero ragazzo si iniziava l'insegnamento della scrittura; bastoncino, bastoncino. Plurale: *bbastoncèlli*. Anche *vastoncéglio*.

Vastóncéglio, sm, diminutivo di *vastó(ne)*, vedi *bastoncéglio*.

L'angolo della poesia

RAGGIAMENTO

Comme se fa a sentisse sempre male pé rentro 'ncorpo? Comme te la spighi? Te pare de sentitte n'alimale quando j'èo da mmazzà ma non te sbrighi.

Stogno iai, ma penzo ca non dura, stogno male, ma tremo pello pèggio,

e campo co sta sorte de paura liata 'ncénta, co sto maneppeggio.

Certo, se uno non penzesse a gnente, fatte cunto dormesse, fregaristi sto tarlo che tte roseca la mente. Ma ci oria no sonno a dde ttrippasse, no sonno mercantile, longo longo, che dura sempre. Senza resbigliasse.

Cesare Chiominto

LA FRASE DEL MESE

"Non si può conoscere veramente la natura e il carattere di un uomo fino a che non lo si vede amministrare"

Sofocle

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"IL CORACE"

Mensile dell'Associazione Culturale "Il Corace"

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la pubblicazione fino al 26/02/2021



SCORCIO SERALE. PARTICOLARE DEL CAMPANILE DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ, CHIESA COLLEGIATA.

Foto di Pasquale Cupiccìa